

ANDREA BABBI

## L'INSEDIAMENTO PROTOSTORICO DI ISOLA FARNESE. CONSIDERAZIONI SULL'ETÀ DEL BRONZO FINALE NEL DISTRETTO VEIENTE

### LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Lo scavo di Isola Farnese è localizzato sul pianoro omonimo, all'esterno del borgo medievale e a poche decine di metri dalla chiesa di S. Pancrazio, sul versante settentrionale verso l'altopiano di Veio (Fig. 1 a-b).<sup>1</sup>

L'attività di scavo, estesa su di un'area di mq. 88, ha indagato un deposito archeologico a carattere abitativo. Si sono riconosciute tre fasi di cui due di epoca protostorica, una risalente al medioevo.<sup>2</sup>

Alla fase più antica, non completamente indagata, appartengono un allineamento semiellittico di pietre (us 9) interpretabile come muro di fondazione e un taglio dal profilo a gradini nel banco basale (tuss -25, -87).<sup>3</sup> Queste evidenze costituiscono un bacino archeologico di forma ellittica che, nella parte indagata, misura m. 6 x 4. In relazione con l'allineamento, a breve distanza, affiorano nella metà sud dell'area degli elementi di concotto (us 28), in quella nord un taglio di forma ellissoidale (us -27) (Fig. 2 a-b).<sup>4</sup>

Nel contesto descritto si sono riconosciuti i resti di una struttura con funzione abitativa, denominata struttura A, realizzata regolarizzando la pendenza del declivio in direzione N/N-O.<sup>5</sup>

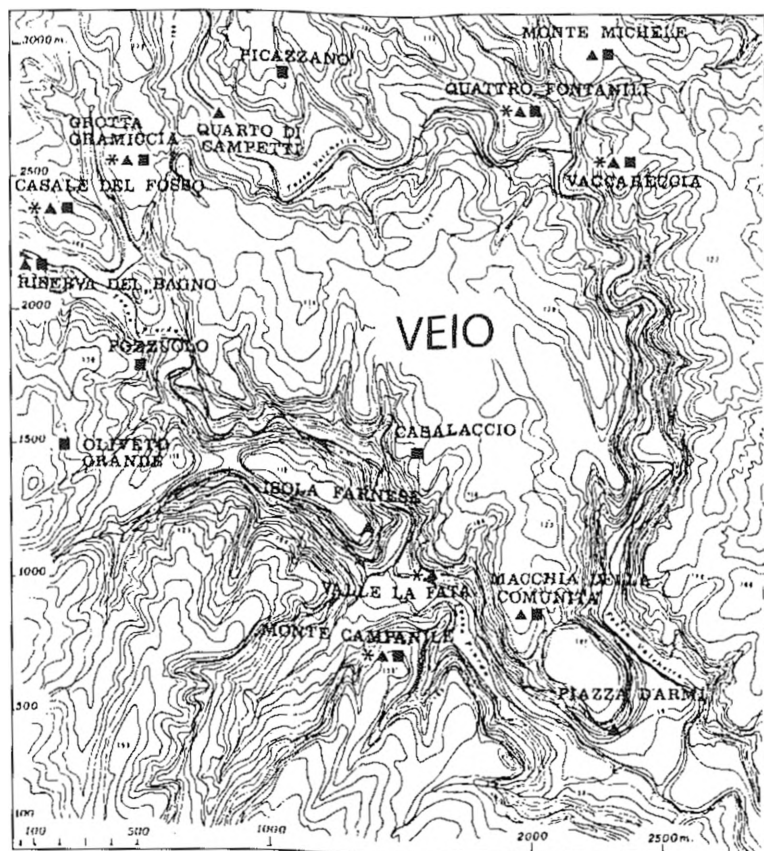
1. La scoperta del deposito archeologico risale al 1997 anno in cui la dott.ssa D'Erme ha realizzato, a seguito di una richiesta di edificazione dell'area in seguito decaduta, dei saggi preventivi per appurare l'eventuale presenza e la natura del deposito archeologico. Gli scavi sistematici che hanno avuto seguito, e sono tuttora in corso, avvengono sotto la direzione scientifica della dott.ssa Francesca Boitani della Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale e della prof.ssa Gilda Bartoloni dell'Università di Roma 'La Sapienza' che ringrazio per la fiducia che hanno mostrato nell'affidarmi la responsabilità delle attività di scavo. Rivolgo un sentito ringraziamento alla prof.ssa Alessandra Manfredini dell'Università di Roma 'La Sapienza' che, favorendo la partecipazione dei suoi studenti allo scavo, ha di fatto reso possibile la campagna del 2001. Un sentimento di profonda stima e amicizia mi lega alla dott.ssa Veliana Olivieri e al dott. Alessandro Palmieri, che con professionalità ed esperienza mi hanno affiancato in tutti i momenti della ricerca; un pensiero gentile per la dott.ssa Lucilla Medori e la laureanda Francesca Ferrucci che hanno profuso notevoli energie sullo scavo e in laboratorio. Ricordo con affetto il sig. Carlo Brecciaroli che, durante le attività di scavo, ha sempre favorito una felice soluzione dei più o meno complessi problemi di organizzazione del cantiere. Ringrazio infine la famiglia Tinari che ha agevolato, con la liberalità e la sensibilità che la distinguono, lo svolgimento delle ricerche nel terreno di sua proprietà.

2. BOITANI *et al.* 2002; BARTOLONI *et al.* 2001, pp. 5-7. L'attività di scavo si è articolata in quattro campagne di cui le prime due - maggio e settembre 1997 - sono durate solo due settimane e hanno avuto necessariamente un carattere di emergenza; le restanti - settembre 1999 e 2001 - hanno potuto svolgersi invece per un periodo più lungo (rispettivamente di cinque e sei settimane). L'area indagata è limitata a nord dalla trincea n. 6 e a sud dalla n. 5 realizzate durante le indagini preventive del 1997 (v. Fig. 9). La versione definitiva della presentazione dei dati di scavo è stata discussa con la prof.ssa G. Bartoloni e con la dott.ssa F. Boitani.

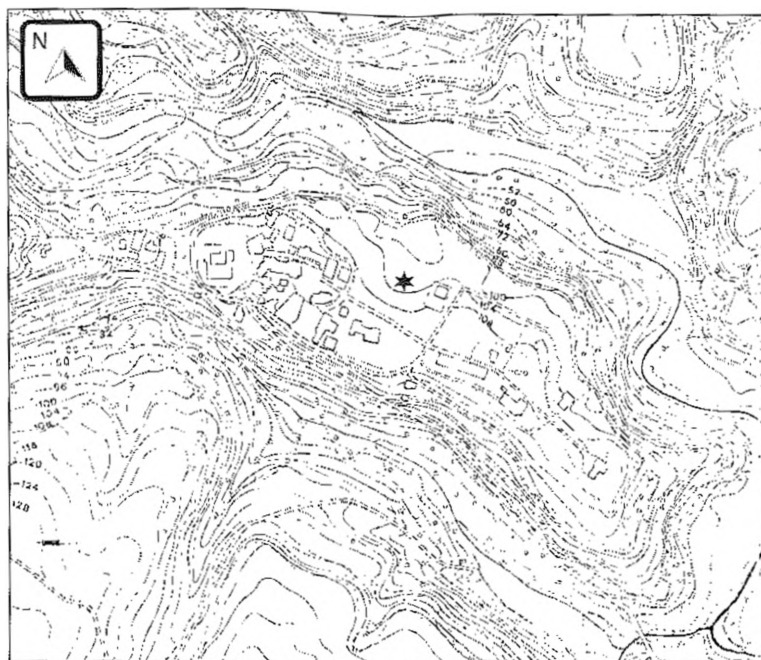
3. La presenza di alcune pietre nella sezione nord dell'area di scavo e in quella sud del saggio del 1997 sembra documentare una prosecuzione dell'allineamento, e lascia ipotizzare un'estensione delle evidenze maggiore di quella documentata. La giacitura verticale di alcuni elementi litici permette di riconoscerli un muretto di fondazione. Un accorgimento strutturale simile è documentato a Luni sul Mignone presso la struttura ovale costruita sopra la casa appenninica sud (ÖSTENBERG 1967, p. 104, fig. 13), e tra le evidenze della capanna A del cosiddetto insediamento dell'età del Ferro dell'acropoli con il muretto di fondazione ellittico ad un filare (WIESELGREN 1969, p. 15, figg. 47-48); a San Giovenale nelle strutture dette 'Oval Hut' I e II (POHL 1977, pp. 13-14, 25, figg. 1-2) e presso la capanna dell'area D (ovest) (MALCUS 1984, pp. 38-39, figg. 20-21 - sia la struttura originaria che quella attribuita ad una ristrutturazione conservano una banchina di pietre limitata ad alcuni tratti della canaletta); a Torriani nelle strutture Y e K (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 173, figg. 10, 13 - struttura Y; p. 172, figg. 13-15 - struttura K).

4. Gli elementi che costituiscono l'unità 28 sono coperti dallo strato (us 22) che ha obliterato anche l'allineamento di pietre (us 9), conservano una giacitura verticale e obliqua e presentano una bicromia omogenea delle superfici: rosso-arancione quella 'esterna', nera quella 'interna'. Un campione di concotto è in corso di analisi da parte del dott. G. Trojsi. Il taglio -27, di cm. 80 x 60 circa, è riempito da uno strato (us 26), non ancora scavato, il cui scheletro sembra costituito da elementi di tufo, frammenti ceramici e carboni.

5. Un simile intervento di adattamento del banco geologico è documentato a San Giovenale presso la capanna ovale I della zona est, dove tracce di una più antica struttura sembrano documentare l'esistenza di un'abitazione in corrispondenza di un accentuato declivio naturale (POHL 1977, pp. 21-22, figg. 12-13). Allo stato attuale delle ricerche si constata un'apparente assenza di buchi di pali lungo l'allineamento (us 9) e una scarsa quantità di elementi di argilla concotta nello strato di obliterazione ricco invece di carboni (us 22). Risulta tuttavia doveroso ricordare che l'indagine della struttura A non è ancora conclusa, che a San Giovenale la Pohl non ha riconosciuto, nel caso della capanna ovale I, le tracce di buchi di pali (POHL 1977, pp. 13-25), e che a Sorgenti della Nova sono state trovate solo scarse tracce del rivestimento in argilla dell'alzato delle capanne (NEGRONI CATAČIČIĆ 1995, p. 302). Anche presso il cosiddetto 'abitato dell'età del Ferro', sull'acropoli di Luni sul Mignone, non è stato sempre possibile individuare i buchi di pali, come nel caso della struttura A, mentre l'assenza di argilla concotta in corrispondenza dei piani pavimentali delle strutture A e B ha fatto ipotizzare un alzato di tipo stramineo (WIESELGREN 1969, pp. 14-15).



a



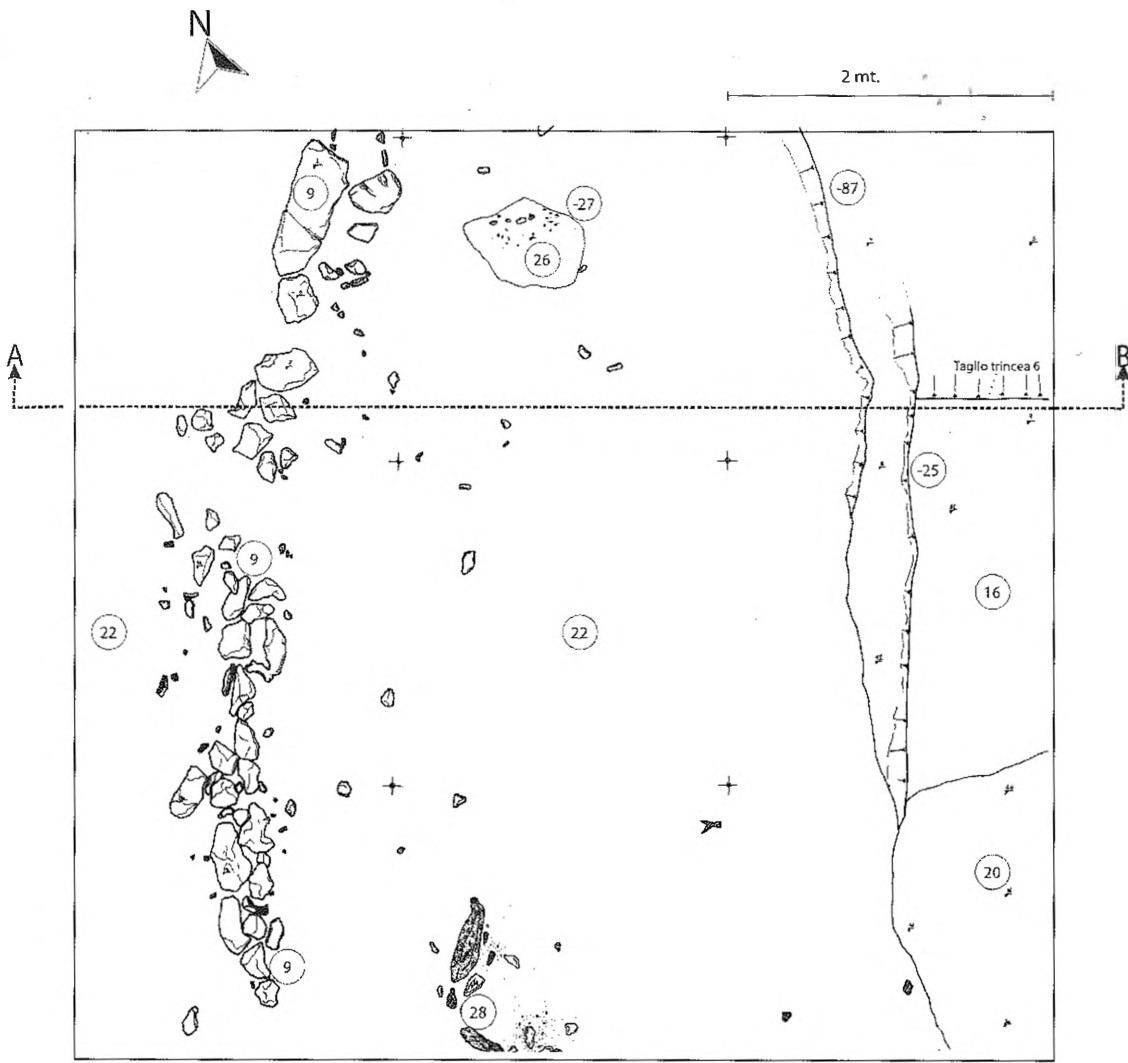
b

FIG. 1. a) Isola Farnese e il pianoro di Veio, localizzazione topografica (base cartografica da Bartoloni *et al.* 1997); b) Localizzazione dell'area dei rinvenimenti.

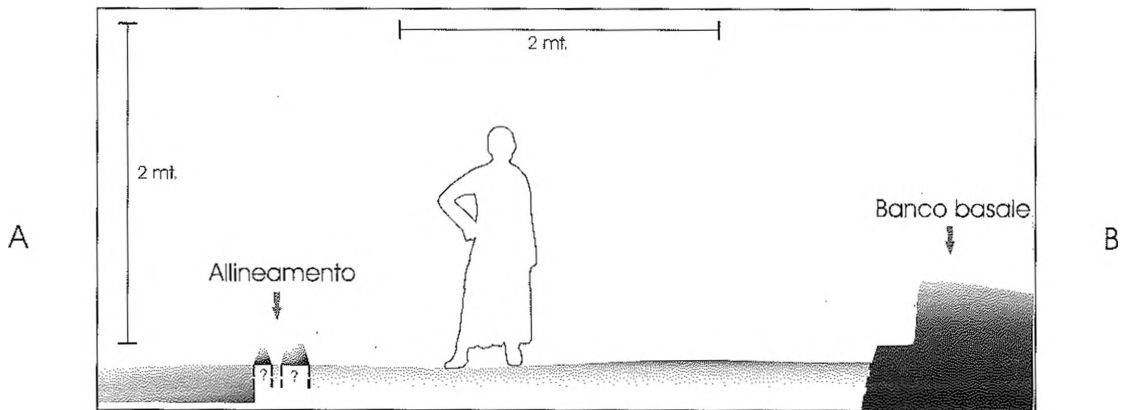
Lo strato 22, riferibile ad una fase di abbandono della struttura A, ha restituito una notevole quantità di materiali la cui tipologia ben si addice ad un contesto abitativo. Tra i numerosi reperi pertinenti a vasellame si ricordano: un frammento d'impasto fine di tazza carenata con fascio di tre solcature sopra la carena (FIG. 3 a),<sup>6</sup> un frammento d'impasto semifine di scodella ad orlo rientrante, alcune pareti d'impasto semifine decorate con fasci di solcature marginati da motivi puntiformi o coppelle pertinenti a contenitori di medie dimensioni (FIG. 3 b).<sup>7</sup> Tra gli ele-

6. Il tipo risulta ampiamente documentato nei contesti riconducibili al Bronzo finale e la sua comparsa sembra attribuibile ad un momento non avanzato del periodo (PACCIARELLI 1989-90, p. 30, nota 39, tipo D con turbante, varietà 1 con solcature; DI GENNARO, PASSONI 1998, p. 130; ZANINI 1998, p. 435). Confronti ora più ora meno stringenti si trovano a Selva del Gaggio (ZANINI 1998, p. 435, fig. 2, n. 12, fase 3 del sito), Scarceca (POGGIANI KELLER 1999, p. 88, unità 65 e 135 del piano pavimentale della 'casa laboratorio' 137, fase iniziale del Bronzo Finale; p. 90, fig. 77, n. 16, strato III che sigilla il piano pavimentale della 'casa laboratorio'; fig. 80, nn. 3-4, strato II che sigilla la 'casa laboratorio'; p. 96, fig. 82, n. 12, strato Ia di abbandono della 'casa laboratorio'), Torriana (CASSANO, MANFREDINI 1978, fig. 38, n. 405, periodo III; fig. 46, nn. 30, 36, periodo IV), a Luni sul Mignone (WIESELGREN 1969, fig. 23, n. 10 - con decorazione a turbante inciso, capanna A), a Selciata a Mare (DI GENNARO, PASSONI 1998, fig. 2, A), a Narce (POTTER 1976, p. 233, n. 300, fig. 78, sito J, fase IV; nn. 292, 294, 295, 303, fig. 78, sito J, fase IV, con decorazione a turbante sulla carena; p. 251, n. 545, fig. 87, fase VI sito V, con carena sviluppata decorata a turbante), a Monte Roncione (DI GENNARO, PASSONI 1998, fig. 2, B, dal profilo sinuoso), a Ficana (MALMGREN 1991, p. 24; BRANDT 1996, p. 172, n. 2, fig. 113); Torriano (BEDINI 1980, p. 58, tav. XIV).

7. Testimonianze di questo stilema sono documentate a Scarceca (POGGIANI KELLER 1999, p. 89, fig. 72, n. 16 dalle unità 65 e 135 che costituiscono il piano pavimentale della 'casa laboratorio' 137 - fase iniziale del Bronzo finale; p. 96, fig. 77, n. 20; fig. 79, n. 11; fig. 80, n. 15; fig. 82, n. 10; fig. 83, nn. 5-8, dagli strati III, IV, II, Ia e superficiale), Torriana (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 200, periodo; p. 208, fig. 32, n. 743, periodo III;



a



b

FIG. 2. Isola Farnese: a) Planimetria della struttura A; b) Sezione della struttura A.

menti rivelatori delle attività domestiche si annoverano un frammento di macina in trachite, un peso globulare (FIG. 3 c)<sup>8</sup> e un discreto numero di frammenti di fornelli.<sup>9</sup> La tazza carenata, forma prevalente tra il vasellame d'impasto fine, e le decorazioni descritte permettono di situare l'obliterazione della struttura A a partire da un orizzonte medio del Bronzo finale.<sup>10</sup>

Alla seconda fase sono da riferire le tracce di una frequentazione dell'area, denominate di seguito struttura B, che si impostano parzialmente al di sopra di quelle precedenti (FIG. 5). Il periodo di vita di questa costruzione può essere articolato in cinque gruppi di attività assai ravvicinate nel tempo.<sup>11</sup>

Il primo (FIG. 9), la cui stratigrafia non è stata completamente scavata, vede l'impianto di un battuto pavimentale di ciottoli e argilla (UUSS 21, 44, 45, 165) e di almeno un piano di fuoco realizzato con una lente di argilla concotta di forma irregolare (US 153) posta direttamente a contatto con il battuto.<sup>12</sup>

Il piano di vita descritto viene coperto quindi da uno strato di accrescimento antropico (US 97) e da un successivo livellamento (US 114) su cui sono allestiti due punti per il fuoco, di cui uno ben conservato (UUSS 150-156) (TAV. 1 c) e l'altro più deteriorato (US 148) (FIG. 10).

Successivamente (FIG. 11) su questi sono realizzati altri due focolari o piani di lavoro di dimensioni più grandi: il maggiore (UUSS 126, 129), di forma quadrangolare, era conservato per una superficie di circa due metri quadrati (TAV. 1 a); il minore misurava poco meno di un metro quadrato (UUSS 108, 109).<sup>13</sup> È a questo momento che potrebbe risalire lo scavo di un taglio quadrangolare (US -120) forse da connettere alle attività svolte presso l'adiacente area di concotto (US 108).

L'intervento che segue (FIG. 12) pur nel rispetto della bipolarità dei punti di fuoco determina una riduzione delle loro dimensioni. Sulle ampie superfici di argilla concotta della fase precedente, che svolgono adesso la funzione di battuto pavimentale (UUSS 72, 107),<sup>14</sup> sono messi in opera due focolari più piccoli (UUSS 71, 84, 85; 101, 102, 103) (TAV. 1 b).<sup>15</sup> In relazione con le attività svolte presso le unità

fig. 34, n. 810, cuppelle di dimensioni più grandi, strato 4), Luni sul Mignone (WIESELGREN 1969, fig. 9, nn. 164, 177, 39, 41, 176, 178, capanne A e B; fig. 14, n. 316, capanna C; HELLSTRÖM 1975, tav. 31, nn. 330-331, strato 12, cuppelle piccole, nn. 328-329, 332, strato 12, cuppelle più grandi), San Giovenale (BERGGREN, BERGGREN 1980, tav. 2, n. 1, strato 3, cuppelle più grandi), Narce (POTTER 1976, p. 231, n. 263, fig. 77, fase III sito J, cuppelle più grandi; p. 233, n. 282, fig. 77, fase IV sito V, cuppelle più grandi; pp. 233, 235, nn. 308, 316, 320, fig. 78, fase IV sito J; n. 309, fig. 78, fase IV sito J, cuppelle più grandi; p. 243, n. 429, fig. 83, fase V sito J, cuppelle più grandi; n. 444, fig. 84, fase V sito J; p. 251, n. 553, fig. 87, sito V fase VI), Ficana (Ficana 1977, p. 24; THUNE MALMGREN 1983, p. 55).

8. Una tipologia più rara di quella troncopiramidale che trova un confronto nei livelli abitativi di Scarceta (POGGIANI KELLER 1999, p. 104, fig. 87, n. 11, di dimensioni più piccole).

9. Tra le forme dei fornelli si ricorda il rinvenimento di frammenti afferenti ai tipi Delpino 5 e 6A (DELPINO 1969, pp. 316-317, fig. 2), corrispondenti ai tipi Scheffer 1C e 1D (SCHEFFER 1981, pp. 34-35, figg. 2-3). Alla dott.ssa Silvia ten-Kortenaar si devono le seguenti chine: FIG. 3 a-c; FIG. 4 f-h. Le rimanenti sono opera dell'Autore (FIG. 3 d-l; FIG. 4 a-e, i-l).

10. DI GENNARO, PASSONI 1998, p. 130; DOMANICO 1998, pp. 56-57; NEGRONI CATACCHIO 1998, pp. 82-83; RAPOSSO, PASSONI 1998, p. 101.

11. La differenza di quota tra la cresta dell'allineamento 9 e l'impianto della nuova struttura misura circa cinquanta centimetri. In questa sede si esamina la stratigrafia della struttura B limitatamente all'ampliamento sud dell'area di scavo. Le piante di fase in grafica vettoriale sono opera dell'Autore. Nelle immagini che documentano le differenti attività identificate presso la struttura B (TAV. 1 a-c; FIGG. 9-13), sono stati costantemente riproposti i numeri delle unità che circondano l'area dei focolari, mentre, in corrispondenza di questa specifica area, si sono indicati solo i numeri delle unità che costituiscono il gruppo di attività di volta in volta raffigurato. Nella figura 9 compare l'unità 114, che in realtà copre il piano pavimentale e il focolare, poiché durante l'ultima campagna non si è potuto completare lo scavo.

12. Il battuto pavimentale si sarebbe impostato sui resti della struttura A che avrebbero costituito la base di un'opera di terrazzamento del declivio. La strategia costruttiva trova un felice riscontro nella capanna ovale I della zona est di San Giovenale, dove la struttura si imposta su un terrazzamento che forse aveva sfruttato i resti di una precedente costruzione (POHL 1977, pp. 13-14, 21, figg. 1-2, 6). Il piano pavimentale è costituito da uno strato preparatorio e da un piano di calpestio. Il primo è realizzato verso est da ciottoli bianchi e friabili legati con argilla di colore grigio (UUSS 21 e 45), verso ovest da clasti tufacei di colore giallo dalle dimensioni uniformi e dai margini arrotondati (US 165); il piano di calpestio consta di un livello di argilla gialla assai omogenea e compatta (US 45). La tecnica costruttiva della preparazione pavimentale trova riscontro a Luni sul Mignone (WIESELGREN 1969, p. 14, fig. 47, capanne A e B), San Giovenale (POHL 1977, pp. 13-14, figg. 1, 8, 'Oval Hut' I ciottoli; pp. 27-29, figg. 20-23, 'Oval Hut' II elementi di tufo), Torronaccio (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 173, figg. 10-13, struttura V ciottoli). Il focolare (US 153), realizzato in modo assai meno accurato rispetto a quelli superiori, era connesso ad una lente di carboni e semi (US 157). I reperti paleobotanici sono in corso di studio da parte della dott.ssa Alessandra Celant sotto la direzione della prof.ssa M. Follieri, presso il Laboratorio di Paleobotanica e Palinologia del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'. I reperti zooarcheologici sono stati affidati al prof. Jacopo de Grossi Mazzorin.

13. Con questi due focolari si introduce una tecnica costruttiva più articolata ben documentata in bibliografia (NEGRONI CATACCHIO 1995, p. 287, focolare tipo A2, con base di preparazione). Il piano di argilla è ora allertato su uno strato di frammenti ceramici, accuratamente disposti in piano, legati con una miscela di argilla e minuti frammenti di tufo giallo.

14. Queste unità corrispondono rispettivamente alla 126 e alla 108 essendo il prodotto di una loro trasformazione fisica in situ.

15. I margini dei piani di fuoco in argilla concotta 71 e 101 sono adesso rifiniti, come sigillati, per mezzo della miscela di argilla e tufo degradato che lega i frammenti ceramici sottostanti. Sulla superficie dell'unità 101 è stata individuata, e integralmente raccolta, una lente di carboni e semi carbonizzati (US 98). Dall'esame degli ecofatti si spera di desumere informazioni preziose sul tipo di alimentazione della comunità e delle colture impiantate.

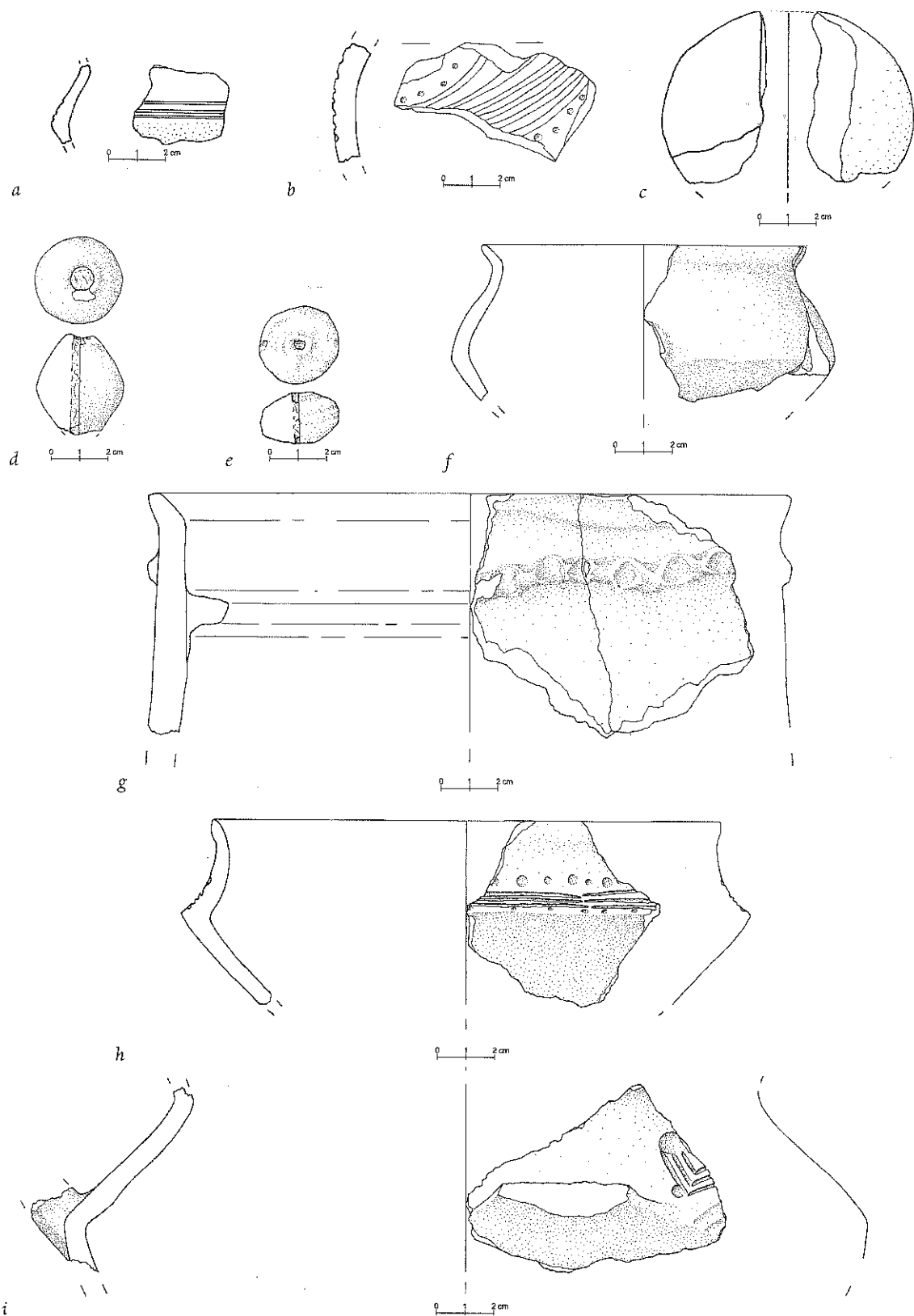


FIG. 3. Isola Farnese, materiali rinvenuti nello strato di abbandono della struttura B (a-c) e dagli strati di vita della struttura A (d-i).

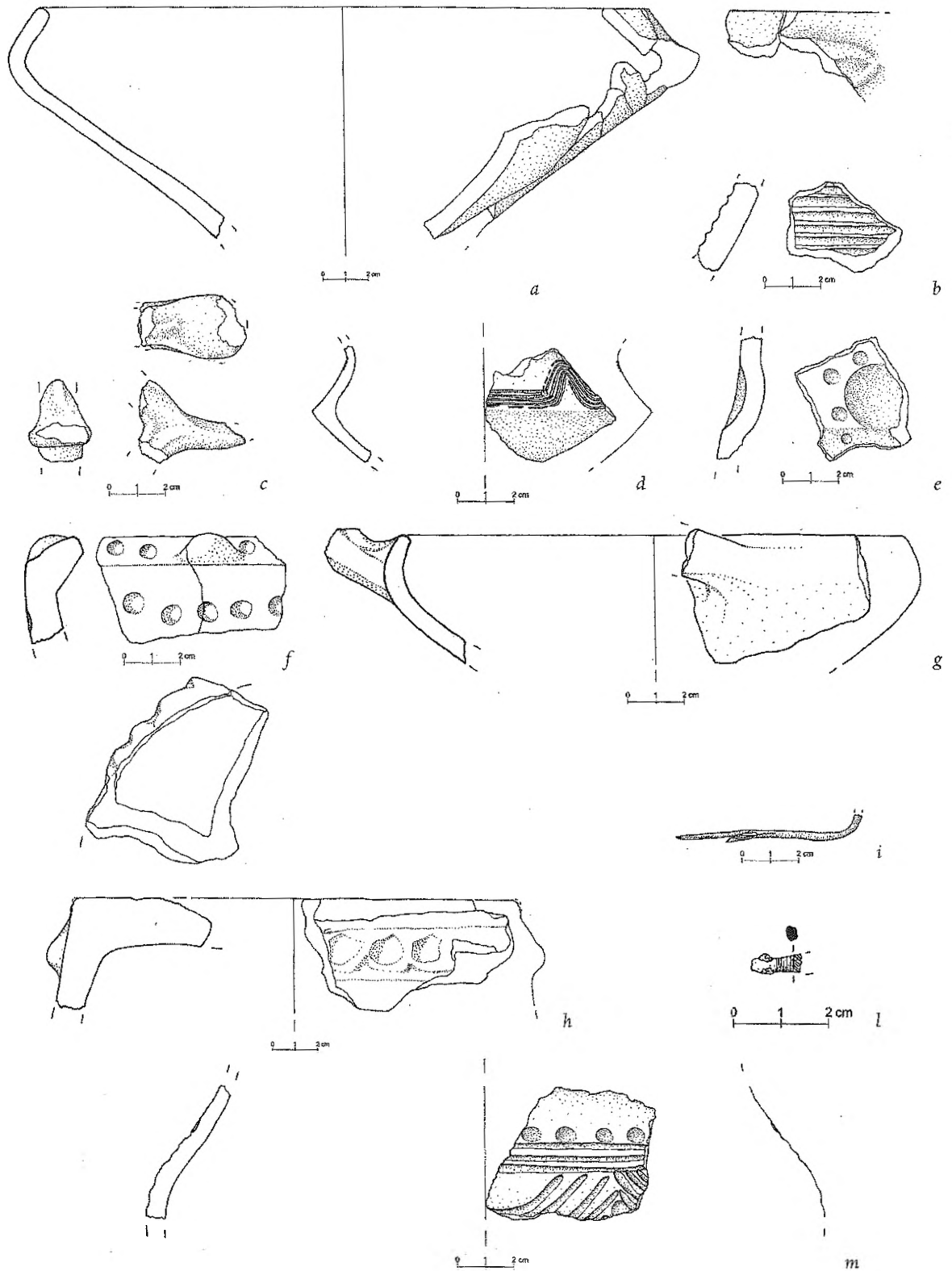


FIG. 4. Isola Farnese, materiali rinvenuti dagli strati di vita e abbandono della struttura A.

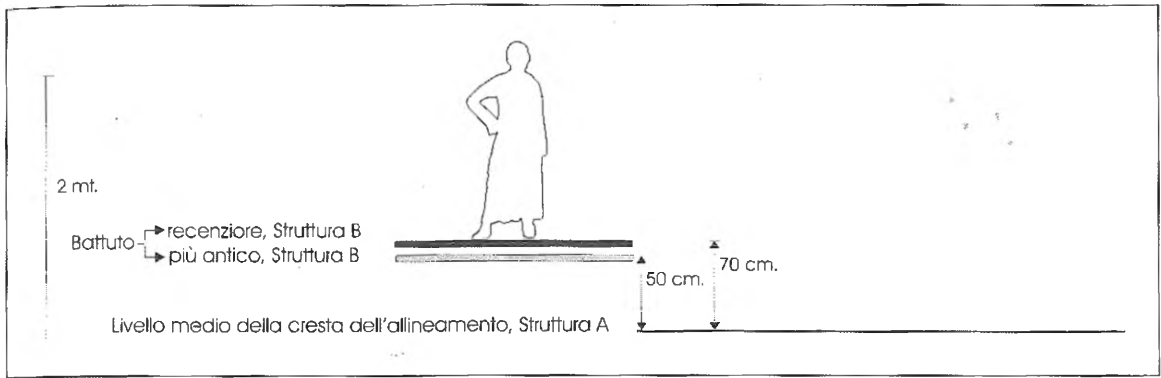


FIG. 5. Isola Farnese, schema esemplificativo della differenza di quota delle due strutture.

71 e 101 sono forse da porre alcuni tagli.<sup>16</sup>

Con l'ultimo gruppo di attività (FIG. 13) si assiste allo scavo di una piccola fossa circolare (us -100) che ospita sul fondo un taglio più piccolo e decentrato (us -135).<sup>17</sup> Queste unità intaccando il focolare 101 potrebbero averne forse determinato la perdita di funzione, ancora ipotizzabile invece per l'unità 71. A questo momento risalgono il gruppo di attività 118, 131 (TAV. I d) e il piano di frammenti ceramici 113 nei quali si sono riconosciuti rispettivamente: un focolare quasi completo ma non ultimato e il piano di preparazione di un punto fuoco la cui costruzione è stata interrotta quasi subito.<sup>18</sup>

La localizzazione dei focolari e, in alcuni casi, la loro sovrapposizione documentano una continuità d'uso dell'area della struttura B che, per il tipo di evidenze che la caratterizzano, è stata interpretata come superficie di 'lavoro' a cielo aperto.

Le attività svolte presso quest'area e i numerosi punti di fuoco

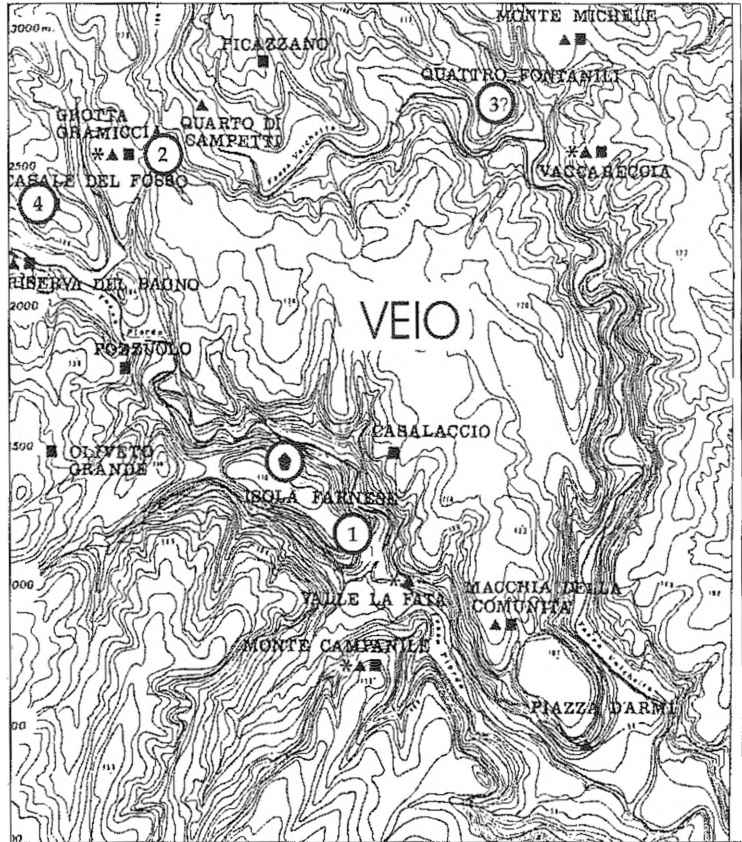


FIG. 6. Veio, localizzazione dei rinvenimenti dell'età del Bronzo (base cartografica da Bartoloni et al. 1997).

16. Presso il focolare 71 sono stati documentati: il piccolo taglio circolare -121, la fossetta -181 dovuta all'usura del piano 72 e colma di carbone, il più articolato asporto -124 in connessione col quale sembra svolgersi tanto l'unità -181 quanto la stretta cunetta -132. La consistente presenza di piccoli clasti calcarei nel riempimento (us 116) di quest'ultimo taglio potrebbe testimoniare la presenza di scorrimento e ristagno d'acqua. Presso il focolare 101 si trovano invece: il taglio -120, forse realizzato durante la fase precedente e il cui uso potrebbe essere proseguito in un momento iniziale di quella successiva, e la fossetta -110.

17. Sembra trattarsi di una piccola fossa con buco di palo tuttavia la presenza alquanto contenuta di carboni riscontrata nei riempimenti 134 e 99 non sembra favorire questa ipotesi. I residui carboniosi sono in corso di studio.

18. Il piano di argilla concotta 118 presenta una superficie assai più ridotta del piano fittile sottostante 131 e il suo margine conserva un profilo convesso privo di lacune. Queste due caratteristiche fanno pensare che si tratti dei resti di un focolare non ultimato. L'esame in laboratorio dei frammenti dell'insieme 1, il primo ad ovest dell'unità 113 ha dimostrato che questa è formata da elementi pertinenti a focolari differenti e incomplete. La formazione dello strato non può dunque imputarsi al collasso in situ di uno o più oggetti. Questa osservazione, l'omogeneità delle quote e la forma ellittica dell'insieme 1 hanno fatto propendere per l'interpretazione proposta nel testo.



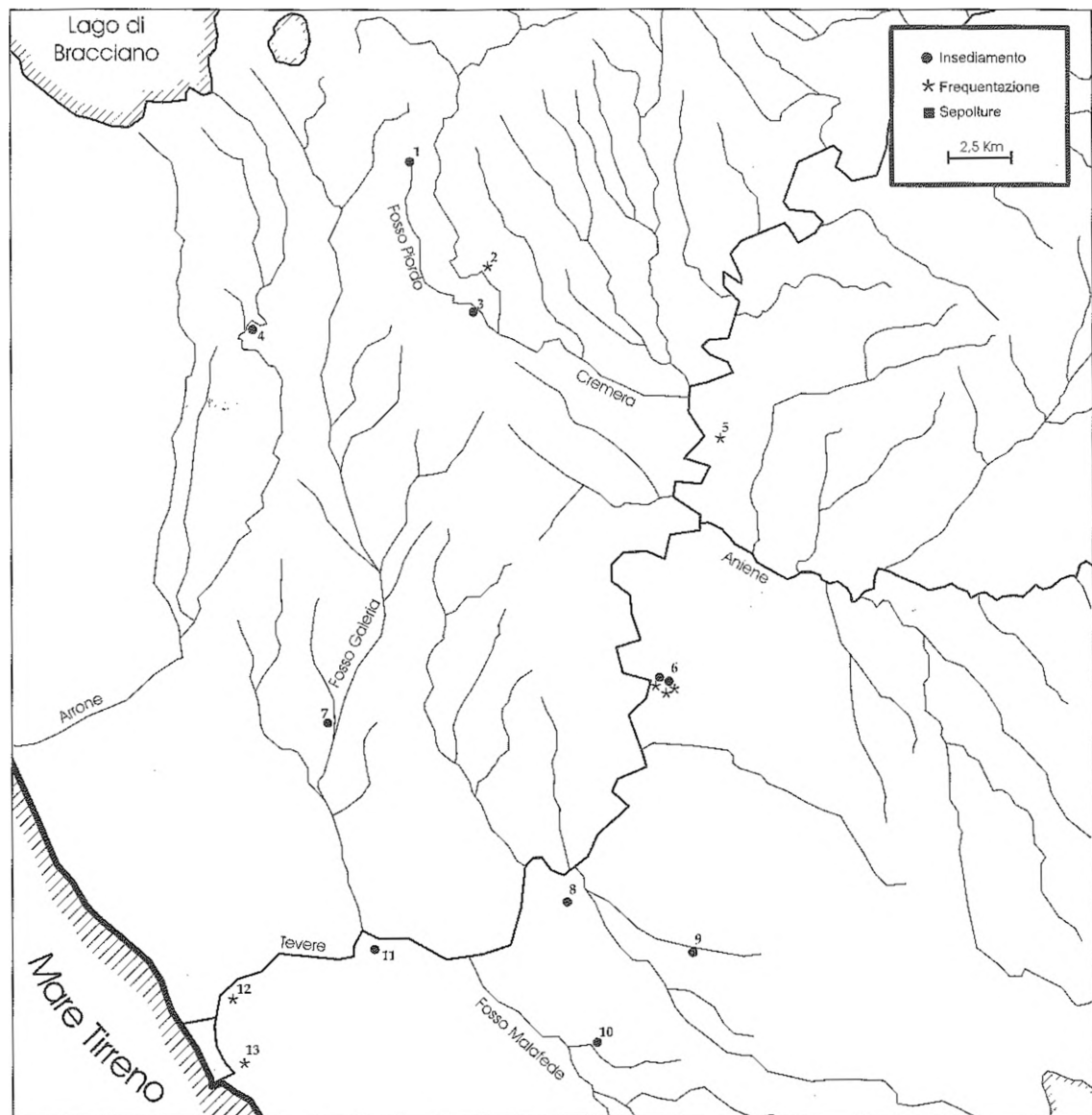


FIG. 7. Attestazioni del Bronzo recente lungo il basso corso del Tevere. 1) Formello-Le Rughe; 2) Pianoro di Veio; 3) Isola Farnese; 4) Galeria; 5) Fidene; 6) Roma (S. Omobono, Campidoglio, Tempio della Vittoria, Arco di Augusto Regia e Comizio, Sacra Via); 7) Monte Roncione; 8) Torrino; 9) Acqua Acetosa Laurentina; 10) Casale La Perna; 11) Ficana; 12) Ostia-collettore di ponente; 13) Ostia-Terme di Nettuno.

succedutisi nel tempo sembrano limitate ad alcune attività domestiche come la lavorazione della lana testimoniata dal rinvenimento di alcune fusaiole (FIG. 3 d-e)<sup>19</sup> e di un peso troncopiramidale,<sup>20</sup> e la prepa-

19. Ambedue provengono dal letto di due unità poste a diretto contatto con il battuto pavimentale della prima fase della struttura B (rispettivamente US 172 e US 97). I confronti risultano assai numerosi nei coevi contesti d'abitato. Per la forma bitroncoconica: Sorgenti della Nova (*Sorgenti della Nova* 1981, tav. 124, 68), San Giovenale (POHL 1977, tav. 21, 'Oval Hut' 11-90, area B, zona ovest; GIEROW 1984, fig. 18, n. 10, strato 4, tra materiale protovillanoviano; MALCUS 1984, fig. 29, n. 45, area D, zona ovest, livello 3; BERGGREN, BERGGREN 1980, tav. 15, n. 168, area D, zona nord-est), Luni sul Mignone (HELLSTRÖM 1975, tav. 21, fig. 3, edificio monumentale, strato 12; WISELGRÉN 1969, fig. 17, n. 415, capanna c). Per la forma lenticolare: Crostoletto di Lamone abitato (*Sorgenti della Nova* 1981, p. 403, tav. 108, n. 20), San Giovenale (POHL 1977, tav. 21, 'Oval Hut' 1-91, area B, zona ovest; BERGGREN, BERGGREN 1980, tav. 15, n. 170, area D, zona nord-est).

20. La forma è scarsamente indicativa considerato il suo ampio areale: Scarceta (POGGIANI KELLER 1999, p. 104, fig. 87; n. 9, anche se da uno strato pertinente al Bronzo recente), Crostoletto di Lamone abitato (*Sorgenti della Nova* 1981, p. 403, tav. 108, n. 18), Sorgenti della Nova (*Sorgenti della Nova* 1981, p. 413, tav. 124, n. 63), Torrionaccio (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 241, fig. 59,



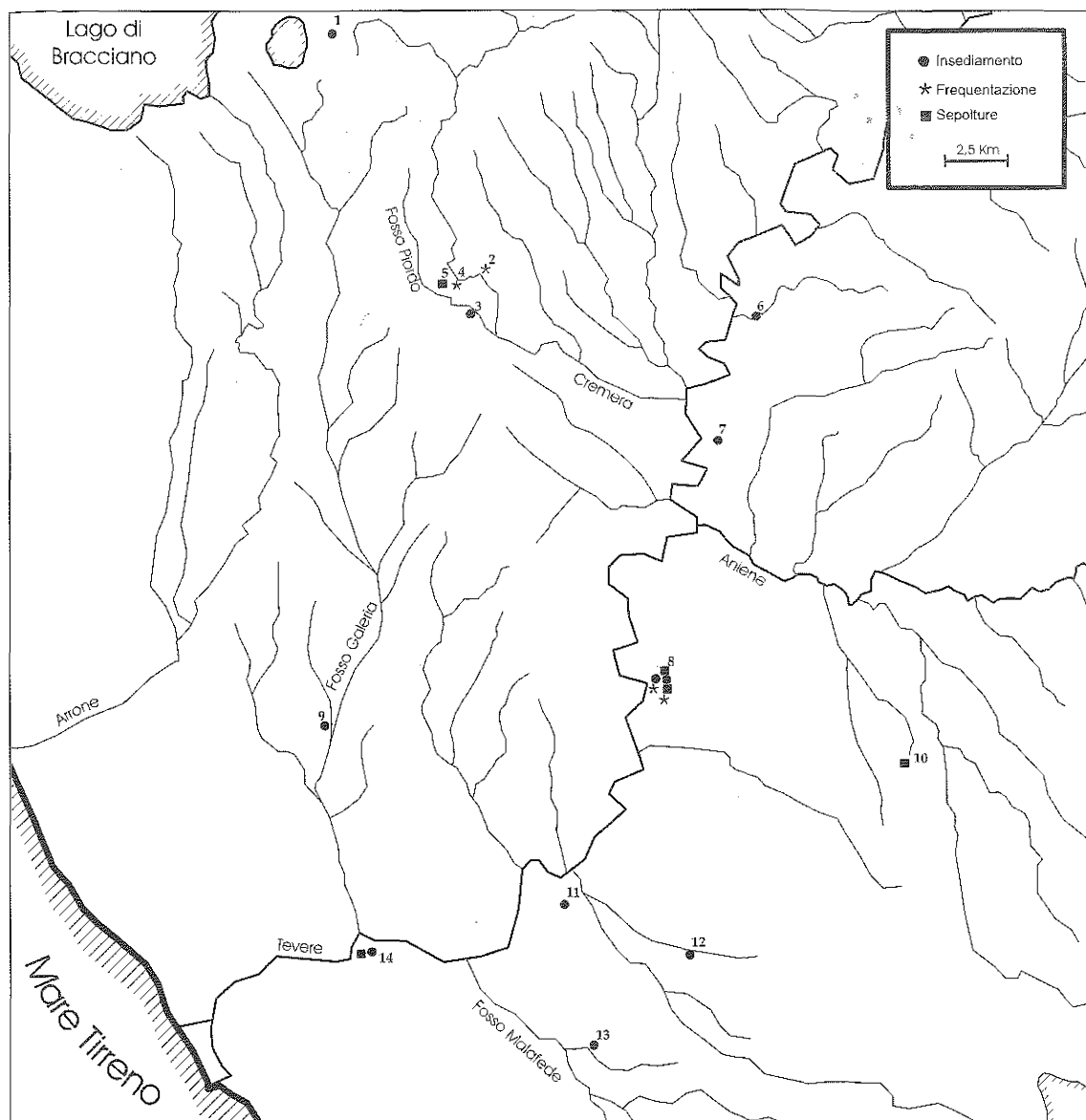


FIG. 8. Attestazioni del Bronzo finale lungo il basso corso del Tevere. 1) Monte S. Angelo; 2) Veio-Quattro Fontanili; 3) Isola Farnese; 4) Veio-Porta NW; 5) Veio-Casale del Fosso; 6) Crustumerium; 7) Fidene; 8) Roma (S. Omobono, Campidoglio, Cermalus e Tempio della Vittoria, Arco di Augusto; Foro di Cesare, Comizio e Lapis Niger); 9) Monte Roncione; 10) Osteria del Curato; 11) Torrino; 12) Acqua Acetosa Laurentina; 13) Casale La Perna; 14) Ficana.

razione del cibo documentata da un vaso a listello interno (FIG. 3 g),<sup>21</sup> dai numerosi frammenti di fornelli (FIG. 4 h)<sup>22</sup> nonché di macinelli e macine.

n. 398c, periodo IV), Luni sul Mignone (HELLSTRÖM 1975, tav. 51, fig. 19, strato 12; tav. 52, n. 36, strato 11), San Giovenale (MALCUS 1984, fig. 29, n. 49, area D, ovest); Montecelio (MARI, SPERANDIO 1984, p. 39, fig. 4, n. 10b). Considerando che si tratta di un'atte-<sup>8</sup> stazione isolata, si potrebbe suggerire per il reperto la funzione di sostegno connesso alle attività svolte in prossimità dei focolari (MARI, SPERANDIO 1984, p. 44).

21. Dal piano di frammenti fittili 156 del focolare 150 (TAV. I c). Il tipo, che riveste un interesse per la determinazione delle attività casearie svolte presso il sito, risulta tuttavia poco risolutivo per le questioni cronologiche. Esempari simili sono attestati alle pendici delle Sparne (ZANINI 1998, p. 442, fig. 3B, 2, esemplare con orlo indistinto verticale), Scarceta (POGGIANI KELLER 1999, p. 135, fig. 107, n. 5, esemplare con orlo indistinto, verticale), Torrionaccio (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 222, fig. 40, n. 503, periodo III, esemplare con labbro piatto ingrossato all'esterno e orlo indistinto, rettilineo e verticale), San Giovenale (POHL 1977, tav. 19, 'Oval Hut' 1-210, area B, zona ovest esemplare con orlo distinto e svasato), Monte Rovello (TOTI 1964, p. 24, fig. 18, D, dal settore B con tazze a profilo ad esse e decorazione a cordicella).

22. L'esemplare rientra nel tipo Scheffer 1c corrispondente al tipo Delpino 5. La sua diffusione è assai ampia: Sorgenti della

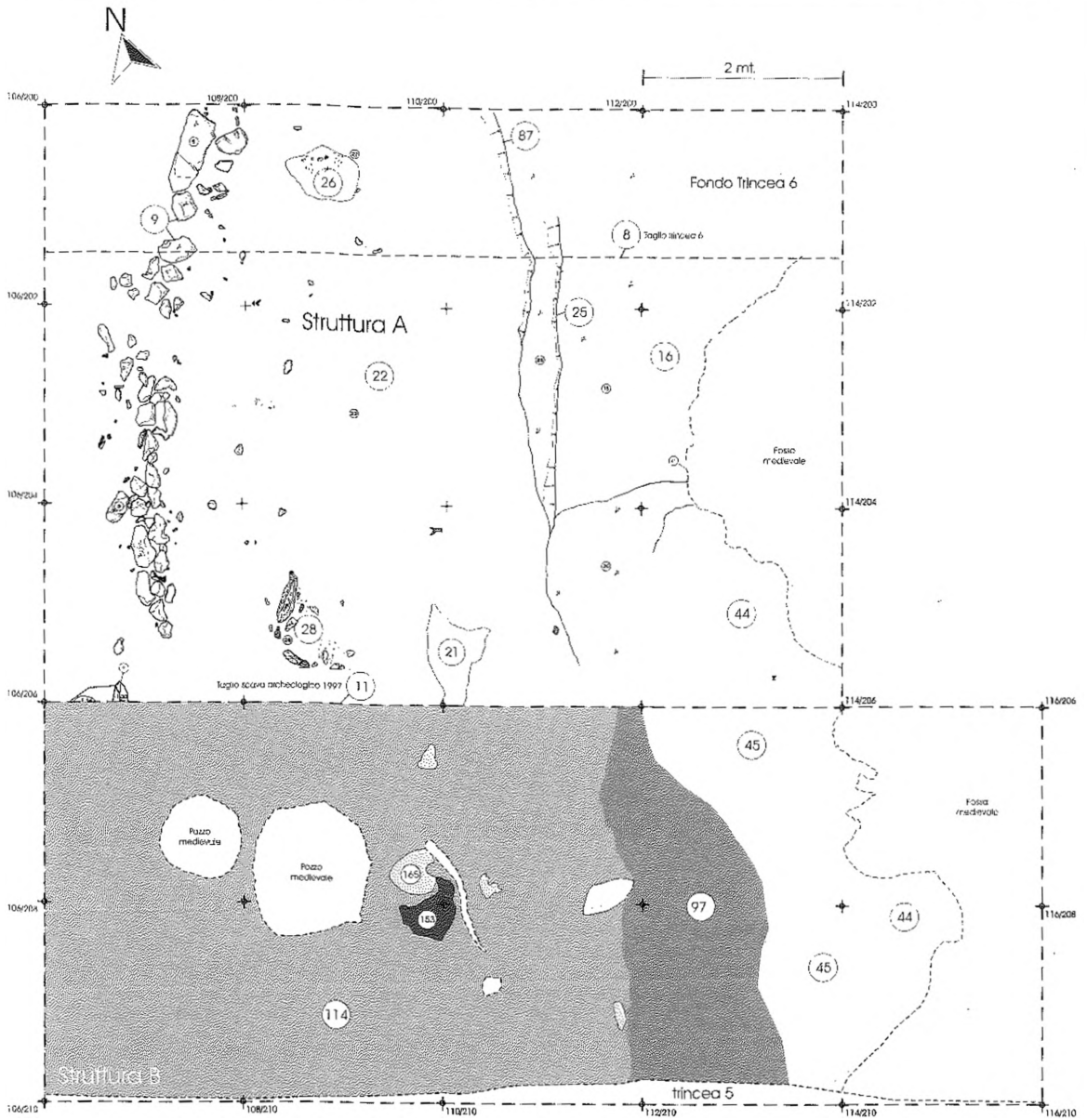


FIG. 9. Planimetria del primo gruppo di attività della struttura B.

La fase di vita di questa struttura può essere datata anch'essa, in accordo con quanto suggerito per l'abbandono di quella precedente, a partire da un orizzonte medio del Bronzo finale come attestano i materiali rinvenuti negli innumerevoli strati preparatori dei piani di fuoco. Tra le decorazioni si ricordano: il fascio di solcature marginato da cuppelle, sopra la carena di una tazza frammentaria d'impasto fine (FIG. 3 h); le solcature parallele con estremità a motivo angolare desinente in una cuppella, sopra la carena di un vaso biconico d'impasto semifine (FIG. 3 i).<sup>23</sup> Tra le forme: una tazza d'impasto fine carena-

Nova (*Sorgenti della Nova* 1981, tav. 121, nn. 49-51; NEGRONI CATACCHIO 1995, fig. 143, n. 57), Luni sul Mignone (WIESELGREN 1969, fig. 20, n. 478), San Giovenale (POHL 1977, fig. 49, n. 213; SCHEFFER 1981, p. 34, fig. 6), Narce (DELPINO 1969, p. 315, fig. 2; n. 5, p. 316). I tipi presenti nelle unità stratigrafiche connesse alla struttura B corrispondono a quelli già osservati per la struttura più antica.

23. I due motivi decorano due fittili del piano di frammenti 102 del focolare 101 (TAV. 1 b). La parete concava e la carena netta e pronunciata della tazza con orlo lievemente distinto all'esterno sembrano ricondurre il reperto ad uno stadio intermedio dell'evoluzione formale della foggia. La decorazione a fascio di solcature marginato da cuppelle, sulema esaminato nelle

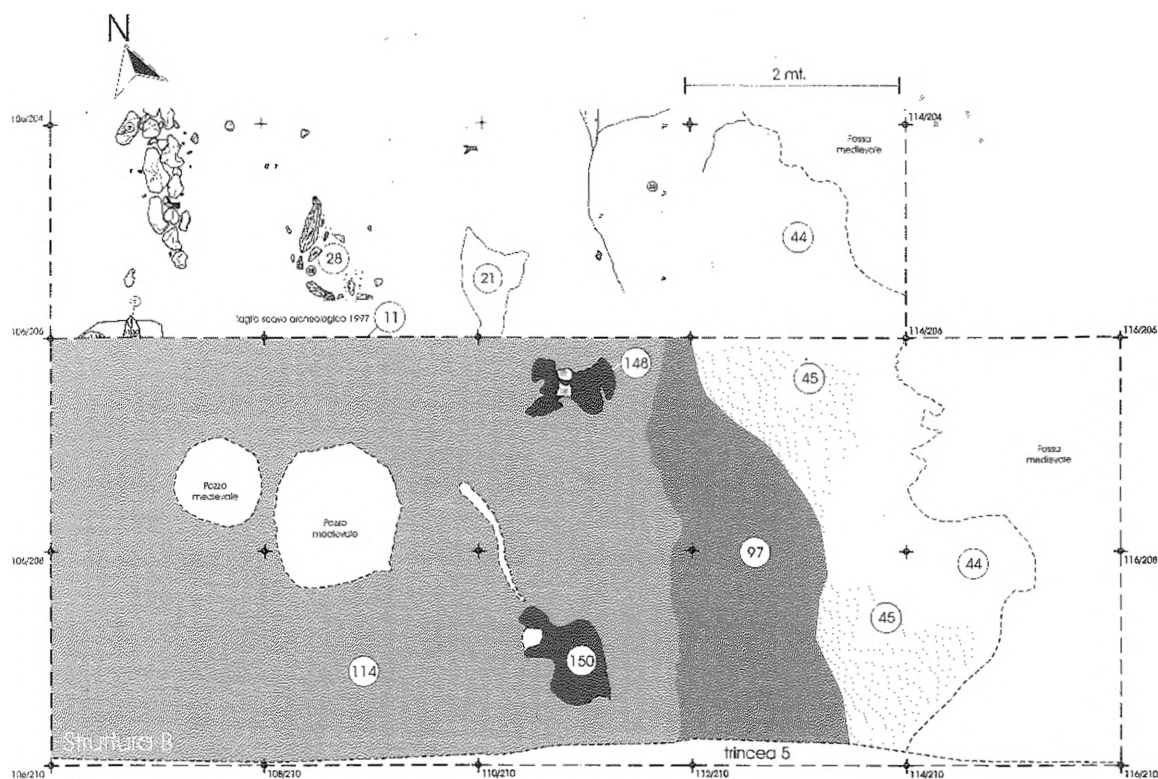


FIG. 10. Planimetria del secondo gruppo di attività della struttura B.

ta inornata con parete e vasca lievemente convesse (Fig. 3 f)<sup>24</sup> e la scodella ad orlo rientrante ormai predominante nel tipo ansato (Fig. 4 a, g).<sup>25</sup>

Completano la varietà degli oggetti rinvenuti alcuni reperti bronzei quali un piccolo anello a fascia, un ardiglione di fibula (Fig. 4 i), un frammento decorato pertinente forse ad un arco di fibula (Fig. 4 l),<sup>26</sup> e alcuni vaghi in pasta vitrea colorata.<sup>27</sup>

L'abbandono della struttura sembra riconducibile all'orizzonte avanzato del Bronzo finale anche se perdurano forme più arcaiche (Fig. 4 d).<sup>28</sup> Questa ricostruzione è suggerita dal rinvenimento, negli

precedenti note, sembra avvalorare quanto proposto e confermare una datazione dell'oggetto a partire dalla fase media del Bronzo finale. Il vaso biconico, che doveva essere originariamente completato da una ansa o da una presa di cui restano solo scarse tracce presso la spalla, presenta delle somiglianze con un esemplare al Museo civico di Viterbo (FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, fig. 3b), con l'ossuario della tomba 1 di Castelfranco Lamonicello (RITTATORE VONWILLER 1975, tav. 22; NEGRONI CATAACCHIO 1998, p. 83, fig. 2B, n. 1, la studiosa data il contesto ad un momento medio della fase 2 del Bronzo finale). La decorazione, che presenta una sovrapposizione parziale delle coppelle al fascio di solcature parallele e una coassialità tra l'incavo maggiore e il fascio di tratti incisi, è possibile forse datarla agli inizi della fase recente dell'età del Bronzo finale, MARI, SPERANDIO 1984, p. 45; DI GENNARO, PASSONI 1998, p. 131; NEGRONI CATAACCHIO 1998, p. 84, fig. 3 A-B.

24. Dal piano di frammenti fittili 156 del focolare 150 (TAV. I c). Il restauro del reperto (Fig. 3 f), ad opera dell'amica Sara Carraro e tuttora in corso, ha documentato l'originaria presenza di un'ansa impostata verticalmente. La forma piuttosto slanciata e il caratteristico profilo lievemente arrotondato che sembra preludere alla forma seriore della ciotola con profilo ad esse permettono di attribuire il vaso ad un orizzonte medio del Bronzo finale, DOMANICO 1998, pp. 56-57, fig. 3 A, n. 2.

25. Dal piano di frammenti fittili 84 del focolare 71 (Fig. 12). Per l'evoluzione della scodella ad orlo rientrante, dal tipo a vasca emisferica privo di ansa, a quello con ansa e vasca anche rastremata, DOMANICO 1998, pp. 57-63; NEGRONI CATAACCHIO 1998, pp. 82-85; RAPOSSO, PASSONI 1998, pp. 100-102; POGGIANI KELLER 1999, pp. 88, 92.

26. Il primo rinvenuto a contatto con la superficie del piano di battuto 72, il secondo dall'unità 60 immediatamente al di sopra del battuto. Si ricorda infine un terzo reperto eneo, purtroppo irrecuperabile, pertinente a una verghetta bronzea dall'unità 73 anch'essa a contatto col piano pavimentale 72.

27. Si tratta di due perline di piccole dimensioni di colore turchese e verde rinvenute rispettivamente nell'unità di accrescimento più antica della struttura B (US 114), e in quella che copre i focolari (US 88).

28. Si tratta di un frammento di tazza carenata d'impasto fine con fascio di solcature e motivo angolare dal vertice arrotondato. Il reperto, la cui forma pur di lunga durata potrebbe risalire ad un orizzonte medio del Bronzo finale (orlo lievemente svasato, parete dritta, carena netta), conserva tracce evidenti della sostanza bianca che originariamente riempiva le solcature. Per il vertice arrotondato: MARI, SPERANDIO 1984, p. 45, fig. 10, nn. 11-12. Per il motivo angolare: Scarceta (POGGIANI KELLER



Fig. 11. Planimetria del terzo gruppo di attività della struttura B.

strati recenziatori, di un frammento decorato di olletta-calderoncino con orlo distinto, rientrante e rettilineo (Fig. 4 f),<sup>29</sup> del motivo decorativo 'a sole' (Fig. 4 e) e della presenza di fasci di solcature 'a pettine' semplici o che disegnano motivi angolari desinenti in cuppelle di grandi dimensioni.<sup>30</sup>

Particolarmente interessante risulta il rinvenimento, nello strato di vita che sigilla gli ultimi focolari (us 88), di un frammento di sopraelevazione ornitomorfa la cui presenza potrebbe essere attribuita a fenomeni di dilavamento (Fig. 4 c).<sup>31</sup> Il frammento sembra attestare una frequentazione dell'area a partire almeno dal momento di passaggio tra il Bronzo recente e il Bronzo finale o, al più tardi, dall'orizzonte antico di quest'ultimo.<sup>32</sup>

1999, fig. 82, n. 11, strato Ia di abbandono del settore D), Narce (POTTER 1976, p. 234, nn. 293, 296, 298, fase IV sito J; p. 243, n. 429, ma con margine di cuppelle fase V sito J; p. 244, n. 460, fig. 84, fase V sito J; p. 251, n. 546, fig. 87, fase VI sito J); Ficana (MALMGREN 1981, p. 103, fig. B 69).

29. Dallo strato 15 generato dalla frequentazione dell'area. Il reperto rientra in una foggia assai articolata denominata delle olle a orlo rientrante, definite anche calderoncini o olle biconiche. Il tipo presenta un'ampia diffusione in un orizzonte avanzato del Bronzo finale e perdura nella fase successiva (POGGIANI KELLER 1999, p. 140). Calderoncini dalla forma simile sono attestati a Scarceta (POGGIANI KELLER 1999, p. 140, fig. 180 c, n. 7, strati IV/III e Ia che sigillano la 'casa laboratorio'), Sorgenti della Nova (Sorgenti della Nova 1981, tav. 112, nn. 20-21; RAPOSSO, PASSONI 1998, p. 101, fig. 3 f), Luni sul Mignone (HELLSTRÖM 1975, tav. 16, n. 7, strato 12; WIESELGREN 1969, fig. 36, nn. 190 - capanna A -, 322, 369 - capanna B), San Giovenale (POHL 1977, tav. 17, nn. 135, 139, 'Oval Hut' I strato IV; GIEROW 1984, fig. 18, n. 5, area B strato 4; BERGGREN, BERGGREN 1980, tav. 3, nn. 17-19, strato 3; tav. 7, nn. 66-69), Narce (POTTER 1976, p. 218, n. 79, fig. 70, fase I sito V; p. 225, nn. 162-163, fig. 73, fase II sito J); Monte Roncione (DI GENNARO 1986, p. 112, fig. 25 c, numero 3).

30. Dallo strato 88 di accrescimento antropico al di sopra della struttura B. Per la datazione dei motivi decorativi suddetti al momento finale della fase: ZANINI 1994, p. 122; DI GENNARO, PASSONI 1998, p. 131; DOMANICO 1998, pp. 62-64, figg. 5 B, 8 B; NEGRONI CATAACCHIO 1998, p. 85-86, figg. 4-5; RAPOSSO, PASSONI 1998, p. 101.

31. L'ampia estensione del deposito archeologico è infatti indiziata dai rinvenimenti effettuati in molti altri punti della proprietà Tinari tra i quali preme ricordare un esemplare di piccola ruota fittile. Questo tipo documentato nell'Etruria interna negli abitati di I Forti, Acropoli A delle Sparne, Sorgenti della Nova settore V, è presente in quella meridionale a Torrionaccio. Per l'Etruria interna: ZANINI 1994, p. 116, tipo S 190. Per Torrionaccio: CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 222, fig. 65, n. 608 - periodo III.

32. Il frammento, che sembra appartenere ad un'ansa bifora, si situerebbe in un momento evolutivo avanzato della foggia (DAMIANI 1991, pp. 14, 24-25; POGGIANI KELLER 1999, pp. 138-140). Il tipo è largamente rappresentato in contesti abitativi che presentano una continuità tra l'orizzonte tardo del Bronzo recente e il Bronzo finale: Selva del Gaggio (ZANINI 1998, p. 434,

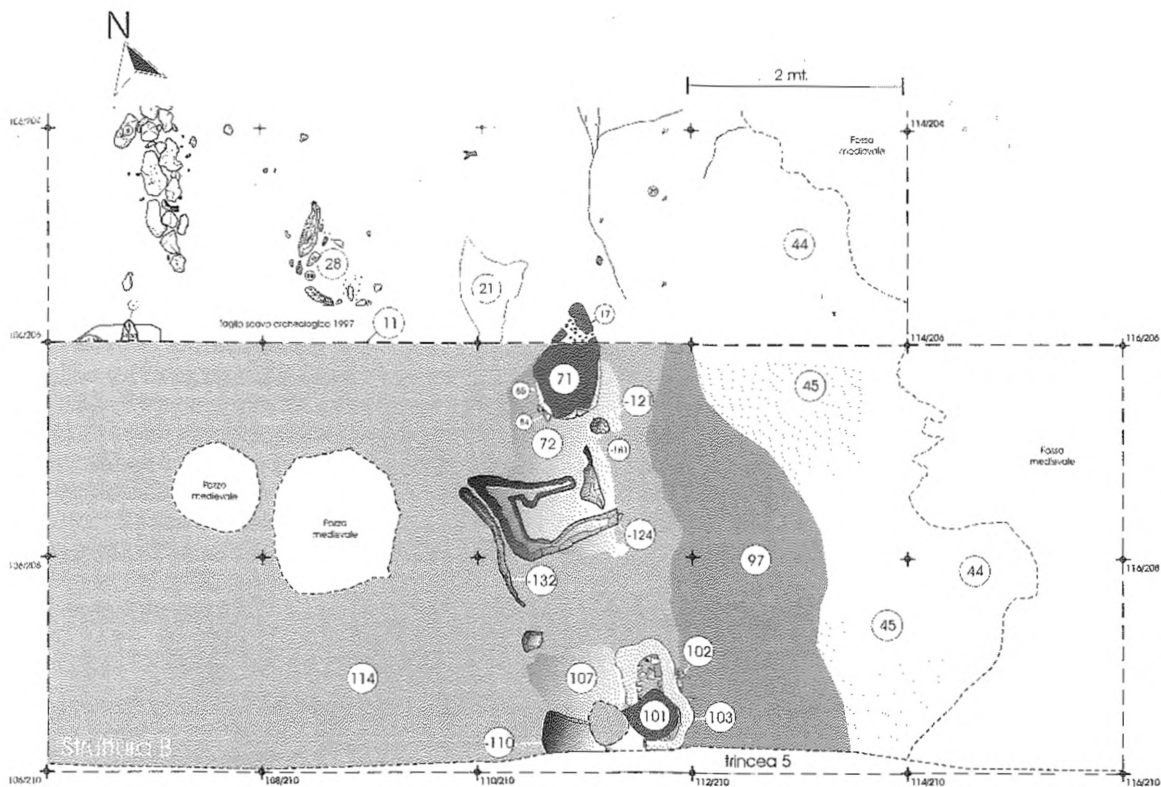


FIG. 12. Planimetria del quarto gruppo di attività della struttura B.

Infine la scoperta di un frammento con decorazione a scanalature (Fig. 4 b) e un secondo con motivo a archetti pendenti (Fig. 4 m), arricchisce la base documentaria da cui ha preso le mosse la ricostruzione delle vie di comunicazione che in quest'epoca si svolgevano lungo il litorale tirrenico.<sup>33</sup>

Nella terza ed ultima fase avviene l'obliterazione e in parte l'asporto delle stratigrafie protostoriche ad opera di interventi risalenti al Medioevo e al Rinascimento, atti a regolarizzare la superficie dell'area o a creare pozzi e fosse per lo smaltimento dei rifiuti e di materiale edilizio di risulta. Da uno degli strati

figg. 2 A, n. 3; B, n. 4), Scarceta (POGGIANI KELLER 1999, pp. 88-89, fig. 72, nn. 14-15, unità 65 e 135 del piano pavimentale della 'casa laboratorio' 137; p. 90, fig. 77, nn. 12-15, strati III e IV che sigillano il piano pavimentale della 'casa laboratorio'), San Giovenale (DAMIANI 1991, pp. 24-25, fig. 12 B-C, area A, settore sud, strati 13 e 12), Luni sul Mignone (DAMIANI 1991, p. 24, nota 59, fig. 11 b), Monte Rovello (Biancofiore, TOTI 1973, tav. XV, nn. 2 e 20, Str. 7), Ponte S. Pietro Valle (*Sorgenti della Nova* 1981, tav. 104 A, n. 9, sondaggio A; tav. 104 B, n. 14; tav. 105 A, n. 16, sondaggio B; tav. 105 B, n. 22, ritrovamenti sporadici), Torriano (CASSANO, MANFREDINI 1978, pp. 203, fig. 25, n. 853, periodo II; 222, fig. 45, nn. 558-559, periodo III; 238, figg. 69, n. 158, zona 2, trincea D, strato 1; 242, fig. 75, n. 5, zona 2, trincea C, strato 3), Narce (POTTER 1976, p. 229, n. 222, fig. 75, sito v fase III), Ficana (*Ficana* 1977, p. 23, fig. 11; MALMGREN 1991, p. 24, anse bifore zoomorfe).

33. Il primo dal piano di frammenti fittili (US 131) del focolare 118 (TAV. I d). Il secondo, rinvenuto durante la pulizia della superficie portata dal mezzo meccanico, proviene da un'area dello scavo (quadrato 112-208) dove la stratigrafia protostorica (US 88) essendo assai superficiale era stata labilmente intaccata dal mezzo meccanico. La decorazione a scanalature, peculiare del Bronzo medio dell'Italia settentrionale, è attestata nell'età del Bronzo finale, in modo frequente presso l'insediamento de I Forti di Chiusi durante l'orizzonte antico della fase (ZANINI 1994, p. 109), più raramente nell'Etruria meridionale. In questo areale le attestazioni conosciute sono localizzate a Ponte S. Pietro (RITTATORE VONWILLER 1961, figg. 1, nn. 1-2; 3, nn. 1, 7-10), al Sasso di Furbara (DELPINO 1978, tav. IX, 2), a Selciata a Mare (DI GENNARO 1986, p. 115, fig. 26, n. 1), e presso l'abitato di Narce (POTTER 1976, fig. 77, nn. 252, 274-275, fase III, siti v e j; fig. 84, n. 451, fase v sito j). Il frammento con decorazione a archetti pendenti, pertinente al passaggio collo-spalla di un vaso biconico, documenta uno stilema decorativo anch'esso assai raro in quest'epoca nell'Etruria meridionale e nel Lazio antico e attestato, a volte in versioni difformi per la resa finale, sull'urna della tomba 4 di Castelfranco Lamonsello (RITTATORE VONWILLER 1975, tav. 21, n. 1, in associazione a motivi decorativi costituiti da cuppelle), su una ciotola dell'abitato di Torriano (CASSANO, MANFREDINI 1978, p. 195, fig. 17, rinvenimento di superficie, semicerchi dal profilo più rigido, realizzati a pettine, e in assenza delle cuppelle), sull'urna di una tomba dal Sasso di Furbara (DELPINO 1978, tav. IX, 2, semicerchi associati a cuppelle di medie dimensioni), su pareti di olle dell'abitato di Montecelio (MARI, SPERANDIO 1984, pp. 45, 41, fig. 10, nn. 11-12, semicerchi dal profilo più rigido, realizzati a pettine, e in assenza delle cuppelle), infine su una delle urne della tomba bisoma di Campo del Fico (DELPINO 1987, pp. 11, fig. 1; 30, fig. 13, sono assenti le cuppelle). Per l'esame delle vie di comunicazione si rimanda al capitolo conclusivo del presente contributo.

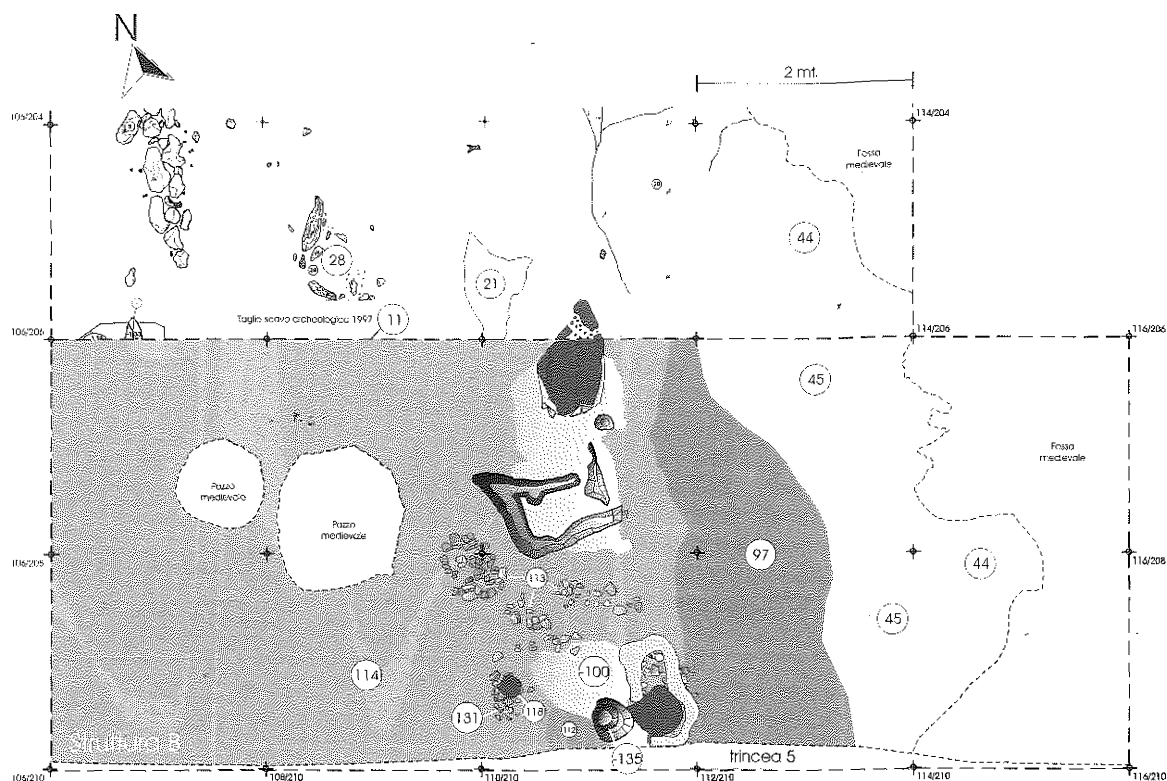


FIG. 13. Planimetria del quinto gruppo di attività della struttura B.

di riempimento della fossa, che ad est ha profondamente alterato il deposito protostorico, proviene un quattrino della Repubblica di Siena che pone come termine post quem delle attività più recenti di questa fase gli inizi del xv sec. d.C.<sup>34</sup>

#### CONSIDERAZIONI SULL'ETÀ DEL BRONZO FINALE NEL DISTRETTO VEIENTE

La conoscenza dell'età del Bronzo finale nella zona di Veio era fino ad oggi alquanto limitata e fondata in buona parte su rinvenimenti di superficie.

L'ipotesi dell'esistenza di un insediamento sul pianoro di Isola Farnese, suggerita dalla particolare conformazione orografica del sito, era confortata dal rinvenimento in superficie, sulle pendici sud-orientali del promontorio (Fig. 6, 1), di due reperti fittili ricondotti al periodo esaminato.<sup>35</sup> Al medesimo orizzonte cronologico era assegnato un frammento, con decorazione di tipo protovillanoviano, rinvenuto durante una ricognizione del pianoro veiente sul poggio prospiciente da nord la cosiddetta 'Porta nord-ovest' (Fig. 6, 2).<sup>36</sup> Infine dal settore nord-occidentale della necropoli dei Quattro Fontanili (Fig. 6, 3) proveniva un rasoio bitagliante frammentario afferente a un tipo databile genericamente al Bronzo finale.<sup>37</sup>

34. CASOCVALLO 2001, pp. 116-118. Il reperto è in corso di studio da parte della dott.ssa B. Casocavallo che ringrazio per le indicazioni crono-tipologiche che mi ha fornito.

35. DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, pp. 174-175, nota 2, figg. 2-3, tav. LVII, 1; gli studiosi attribuiscono l'origine dei due frammenti ad un contesto funerario da localizzare nelle vicinanze o ad un abitato posto sulle pendici del pianoro o sulla sua sommità. Sempre presso le pendici sud-orientali gli autori registrano le tracce di un cospicuo nucleo funerario caratterizzato da «tombe apparentemente del tipo a fossa ampia», *ibidem*, p. 175, nota 3; p. 178 (dove gli autori parlano tuttavia di un sepolcro sulla pendici sud-occidentali). Per l'attenzione rivolta alla funzione dell'altura, nella letteratura archeologica ottocentesca e degli inizi del secolo scorso v. *ibidem*, p. 178, nota 19. Già durante l'attività di studio della Scuola Britannica era stata documentata sul pianoro la presenza di frammenti sparsi attribuiti genericamente ad abitato, WARD PERKINS 1961, p. 43.

36. DI GENNARO 1986, pp. 103-104, fig. 24 B; tav. 27 A; PACCIARELLI 1991, p. 173; PACCIARELLI 2001, p. 159.

37. Reperto sporadico dal quadrato H 28, BERARDINETTI INSAM 1990, p. 7, fig. 1 a (il rinvenimento di un esemplare affine in una sepoltura tarquiniese del primo Ferro e lo status di adespota del reperto veiente rendono l'attribuzione cronologica proposta probabile ma non certa). Per il tipo v. BIANCO PERONI 1979, pp. 17-18, tav. 112 A. Si è preferito non inserire nell'elenco delle

Gli unici reperti per i quali si era a conoscenza del contesto di rinvenimento erano gli elementi del corredo della tomba 838 rinvenuta nei pressi della necropoli di Casale del Fosso (FIG. 6, 4).<sup>38</sup>

I materiali provenienti da ricerche di superficie sono attribuibili, solo genericamente, all'età del Bronzo finale; il contesto di Casale del Fosso può essere riferito invece ad un momento molto tardo dello stesso periodo.<sup>39</sup>

Le evidenze scoperte presso il bacino archeologico di Isola Farnese documentano in modo puntuale un orizzonte cronologico in precedenza scarsamente conosciuto a Veio, e forniscono una base archeologica utile alla formulazione di una ipotesi ricostruttiva dei momenti principali del lungo processo poleogenetico di Veio.<sup>40</sup>

Una frequentazione del pianoro veiente nella fase media dell'età del Bronzo sembrerebbe documentata dal rinvenimento di reperti fittili di tipo appenninico presso «il dirupo orientale della città» e di un frammento sporadico dai Quattro Fontanili.<sup>41</sup> Ad un momento tardo del Bronzo recente, forse al passaggio col Bronzo finale, sono riconducibili alcune delle tracce di frequentazione osservate sul pianoro di Isola Farnese e presso la collina della necropoli dei Quattro Fontanili.<sup>42</sup> Nello stesso periodo, nel territorio circostante, è attestata la presenza di due siti: quello di Galeria posto tra il fosso omonimo e l'Arrone ad est di Veio, e Formello-Le Rughe lungo il Cremera in direzione nord.<sup>43</sup> La vita di questi due insediamenti, posti in siti pianeggianti o lievemente in declivio, sembra limitata tuttavia al Bronzo recente.<sup>44</sup> È forse possibile ipotizzare, alla luce delle nuove scoperte, un rapporto diretto tra l'abbandono dei centri suddetti e lo sviluppo dell'insediamento di Isola Farnese.<sup>45</sup> Quanto proposto troverebbe spiegazione nel processo di selezione delle sedi abitative e di mutamento delle scelte ubicative in chiave strategica documentato, per il periodo in esame, nell'Italia centro-meridionale (FIGG. 7-8).<sup>46</sup>

evidenze del Bronzo finale l'esemplare di fibula serpeggiante della tomba 510 della necropoli dei Quattro Fontanili: Veio (Isola Farnese) 1972, pp. 343, fig. 98; 349, fig. 101, st. 1. La sepoltura è infatti ascrivibile alla prima età del Ferro - seconda fase veiente (BERARDINETTI INSAM 1990, p. 7), e il reperto, pur presentando alcuni caratteri arcaici (molla ampia, staffa in filo avvolto a spirale solo lievemente martellato), è confrontabile con esemplari rinvenuti in contesti coevi dell'Italia meridionale, DI GENNARO 1986, p. 104; PACCIARELLI 1991, p. 175, n. 39 (con riferimento alla necropoli dell'Incoronata e di S. Teodoro di Metaponto - tt. 25, 27, 139); PACCIARELLI 2001, p. 159. Una foggia assai simile è presente anche nella necropoli del Picentino a Pontecagnano, v. D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, pp. 51-52, tipi 32 B 2 (con staffa di filo spiraliforme ma occhio sopraelevato sulla molla) e 32 B 3 (con staffa a disco ma arco più simile all'esemplare veiente), tav. 18; entrambi i tipi sono messi in relazione con i circuiti dell'Italia centrale. Per la cronologia e la diffusione della foggia in ambito medio tirrenico v. DELPINO 1981, pp. 284-298.

38. La posizione decentrata del contesto, attribuibile a un individuo femminile, e la soluzione di continuità cronologica osservata tra questo e le più antiche sepolture della necropoli del primo Ferro sembrerebbero indiziare l'esistenza di un nucleo funerario del Bronzo finale non scavato o mal documentato, v. VIANELLO CORDOVA 1967, pp. 297, 304; BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, p. 63. Per lo studio del corredo e l'esegesi della sua funzione semantica v. PACCIARELLI 1998, pp. 39-40; ARANCIO, D'ERME 1990-91, pp. 303-318; D'ERME 2001, p. 91.

39. VIANELLO CORDOVA 1967, pp. 296-396.

40. Come evidenziato precedentemente, la tipologia dei materiali e la frequenza delle forme attestano una presenza predominante di reperti databili a partire dalla fase media del Bronzo finale (BF 2). L'auspicio è quello di poter elaborare, con il prosieguo dell'analisi sistematica dei manufatti e della serrata stratigrafia rilevata, una seriazione delle forme fittili e delle decorazioni che possa arricchire quelle messe a punto negli ultimi anni da quanti hanno esplorato i siti coevi dell'Etruria interna, v. ZANINI 1994, pp. 87-144; ZANINI 1998, pp. 433-442; DOMANICO 1998, pp. 53-78; NEGRONI CATACCHIO 1998, pp. 79-91; RAPOSSO, PASSONI 1998, pp. 99-107; POGGIANI KELLER 1999, *passim*. Per l'Etruria meridionale e per il Latium Vetus v. PACCIARELLI 1989-90, p. 30; DI GENNARO, PASSONI 1998, pp. 127-135.

41. DI GENNARO 1979, p. 156, nota 25; DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, p. 179, nota 20.

42. Per Isola Farnese ci si riferisce al frammento di ansa con protome ornitomorfa stilizzata rinvenuto nell'us 88 subito al di sopra dei focolari più recenti della Struttura B. Per Quattro Fontanili: frammento di un'ansa bifora ornitomorfa stilizzata, Veio (Isola Farnese) 1963, p. 173 (rinvenimento sporadico dal quadrato EE17), fig. 64; PACCIARELLI 1979, p. 169, nota 42, sito n. 28.

43. Questi due siti, la cui conoscenza è limitata rispettivamente ad una segnalazione e ad uno scavo i cui risultati sono stati comunicati in modo parziale, sono di fatto inediti. L'abitato di Galeria, erroneamente indicato in bibliografia con il toponimo Salere, è ricondotto alla tarda età del Bronzo, MORETTI 1977, p. 338 (su segnalazione di A. Cardarelli e F. di Gennaro); FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, p. 294, sito n. 8. Il deposito archeologico di Formello-Le Rughe, identificato e scavato da Peroni, è descritto come un giacimento di superficie fortemente alterato i cui reperti presentano elementi diagnostici propri della facies subappenninica e di quella protovillanoviana. Lo studioso osserva inoltre una «completa assenza di tipi appenninici», PERONI 1960, p. 248, tav. XXIV. Per entrambi: PACCIARELLI 1979, pp. 166-167, figg. 6-7; 169, nota 42, siti 27, 29.

44. L'esistenza di materiali protovillanoviani tra i reperti di Formello-Le Rughe passa sotto silenzio sia in Pacciarelli, che limita al Bronzo recente le evidenze ivi scoperte (PACCIARELLI 1979, p. 166, fig. 6), sia in di Gennaro che non menziona la località tra i siti del Bronzo finale (DI GENNARO 1986, pp. 19-132, e la carta di localizzazione a p. 9).

45. È utile ricordare a tale proposito che lo studio preliminare dei reperti sembra documentare frequenza particolarmente elevata delle forme e delle decorazioni attribuibili ad un orizzonte medio del Bronzo finale (BF 2). Una simile ipotesi può essere avanzata forse per il sito di Vallelunga la cui vita sembra limitata al Bronzo recente, e che potrebbe essere stato assorbito, durante il passaggio al Bronzo finale, dalla nascente comunità di Narce, v. CARDARELLI *et al.* 1980, p. 99, sito 193.

46. PERONI 1988, pp. 10-11; BIETTI SESTIERI 1997, p. 295; MANDOLESI 1999, pp. 183-184, 189, fig. 82 (la continuità insediativa tra Bronzo recente e finale nel territorio di Tarquinia è resa possibile dalla posizione sommitale dei siti); PACCIARELLI 2001, p. 98. È utile ricordare che sia Galeria che Formello-Le Rughe sono localizzati in aree di pianura non difendibili, PACCIARELLI 1979,



Con la fase antica della prima età del Ferro il fenomeno risulta più evidente. La comunità di Veio, raggiunto un livello di articolazione tale da consentire un intervento su un areale più ampio, potrebbe aver intrapreso una lenta e progressiva estensione del suo controllo in direzione della costa tirrenica ad ovest e verso il Treia e il Tevere nella direzione opposta. Il quadro delineato spiegherebbe l'abbandono agli inizi della prima età del Ferro del sito di Monte Roncione, e il coevo vuoto documentario a Narce e più in generale nell'agro falisco.<sup>47</sup>

Sembra dunque di poter osservare, a partire da un orizzonte antico del Bronzo finale, le prime tendenze ad un'aggregazione in direzione del pianoro veiente, in particolare presso l'altura di Isola Farnese. Tale dinamica troverebbe riscontro a Tarquinia, dove il sito della Castellina avrebbe svolto un ruolo chiave nel fenomeno di lungo corso della concentrazione degli insediamenti nel luogo della futura città etrusca.<sup>48</sup>

La scelta del sito veiente è la logica conseguenza di una localizzazione rispondente in modo particolarmente favorevole alle esigenze di optimum ecologico e strategico in funzione difensiva e di controllo delle vie di comunicazione. I frammenti con decorazione a scanalature e quello con gli archetti pendenti precedentemente analizzati (FIG. 4 b-m) sembrano testimoniare la partecipazione di questa comunità al flusso costiero di scambi e conoscenze ben documentato, per il Bronzo finale, tra il distretto tolfetano e i centri litoranei del *Latium vetus*.<sup>49</sup> Il fosso Galeria, che con il suo lungo percorso dal lago di Bracciano al Tevere lambisce il comprensorio veiente, costituiva una via di primaria importanza per quei collegamenti che, innestandosi sulla Valle tiberina, mettevano in contatto i territori interni con il litorale tirrenico.<sup>50</sup> Il rinvenimento di materiali riconducibili a un orizzonte avanzato del Bronzo recente e al Bronzo finale nei siti del distretto laziale prospiciente il Tevere da sud, confermerebbe l'importanza dei percorsi del fosso Galeria, del Tevere e del fosso di Malafede.<sup>51</sup>

Il fosso Galeria e la bassa valle tiberina rappresentano tuttavia solo due degli assi di comunicazione che solcavano il territorio di Isola Farnese e di Veio. Lungo il Cremera si svolgeva il percorso che, oltre il Tevere, proseguiva a sud seguendo l'Aniene e le valli del Sacco e del Liri; a nord oltre i laghi di Bracciano e di Martignano giungeva ai distretti tolfetano e tarquiniese. I contatti con l'agro falisco, l'Etruria interna e il più lontano distretto bolognese avvenivano invece verso nord-est lungo il Treia e la media e alta valle del Tevere.<sup>52</sup>

La forte osmosi tra il distretto veiente e quello falisco e latino, desumibile dall'analisi dei contesti funerari del periodo in esame e di quello successivo, è una conferma dell'elevata frequenza degli scambi lungo le direttrici suddette già nell'età del Bronzo finale.<sup>53</sup>

p. 166, fig. 6. Una ricostruzione più articolata dell'evoluzione delle strategie insediamentali tra il Bronzo medio e il Bronzo finale, in particolare per il Lazio meridionale, è proposta in ANGLE *et al.* 1992, pp. 268-272. Gli autori riconoscono infatti la coesistenza di almeno due linee di tendenza nella scelta ubicativa dei siti, una prevalente nei territori subcostieri, l'altra in quelli più interni. La diversità delle scelte sarebbe imputabile alle esigenze e priorità di optimum ecologico, strategico ed economico intimamente connesse al paesaggio più che a questioni di ordine cronologico.

47. Per Monte Roncione: PACCIARELLI 1979, pp. 166, fig. 6; 169, nota 42, sito 21 (secondo l'autore il sito sarebbe stato frequentato ininterrottamente dal Bronzo medio al Bronzo finale); DELPINO 1987, p. 25; PACCIARELLI 2001, p. 107; CARDARELLI *et al.* 1984, pp. 39-40; DI GENNARO 1986, p. 110; DE SANTIS 1997, p. 104 (la studiosa ricorda il rinvenimento di frammenti anche di tipo appenninico presso le pendici del pianoro e la probabile esistenza di un ripostiglio con reperti del Bronzo finale). Per Narce e l'agro falisco: DI GENNARO 1986, p. 30; PACCIARELLI 1991, p. 168; BAGLIONE, DE LUCIA BROLLI 1997, p. 145; COLONNA 1997, p. 234.

48. MANDOLESI 1999, p. 190.

49. Quanto affermato sembra arricchire e articolare maggiormente la ricostruzione proposta da Delpino di una antica via costiera prioritaria nel Bronzo finale che, ai primordi della prima età del Ferro, sarebbe decaduta in favore di quella interna. Sulla base delle nuove evidenze sembra possibile ipotizzare per Monte Roncione la funzione di tramite non solo con il distretto tolfetano ma anche con quello veiente, DELPINO 1978, pp. 26-27; DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1979, p. 449; DELPINO 1987, pp. 9-20, 26; sulla base dei rinvenimenti di Osteria del Curato lo studioso non escludeva che «i rapporti tra Etruria e *Latium vetus* fossero meno circoscritti di quanto suggerito». Rivolgo un profondo ringraziamento al dott. Filippo Delpino che, in questa occasione come in altre, ha agevolato con preziosi consigli e suggerimenti l'analisi dei materiali e la loro contestualizzazione storico-archeologica.

50. DELPINO 1987, p. 19; DE SANTIS 1997, pp. 104-107.

51. Per Ostia: BARTOLONI 1986, pp. 100-101, nota 23 (Collettore di Ponente), nota 25 (terme di Nettuno). Per Ficana: *Ficana* 1977, p. 24; MALMGREN 1981, p. 103, fig. B 69; THUNE MALMGREN 1983, p. 55, tav. I, 2; CATALDI 1984, pp. 96-97; MALMGREN 1991, pp. 17-28, figg. 5-6; BRANDT 1996, p. 172. Per Casale di Perna: GUAITOLI 1981, p. 83. Per Tortino: BEDINI 1979, p. 27; BEDINI 1981, p. 57. Per Acqua Acetosa Laurentina: BEDINI 1980, p. 58, tav. XIV. Per Osteria del Curato: CARBONI, RAGNI 1984, p. 53. Per Roma: PERONI 1988, p. 17; PALLOTTINO 1993, pp. 96-128; CARANDINI 1997, pp. 126-128, 151, 238-239. Per Fidene: QUILICI, QUILICI GIGLI 1986, pp. 361-365. Per Crustumerium: QUILICI, QUILICI GIGLI 1980, pp. 273-274. Per un inquadramento generale: *Preistoria* 1986, pp. 58-61, figg. 12-13; BIETTI SESTIERI 1985, pp. 138-139, 156. BARTOLONI 1986, pp. 100-102; COLONNA 1986, pp. 90-92; PERONI 1988, p. 16; ANGLE *et al.* 1992, pp. 268, 279-281, tabelle 1 e 2; 295, tavola I; DE SANTIS 1997, p. 107.

52. Per l'importanza del Cremera: DELPINO 1987, p. 26. Per il convergere dei numerosi percorsi presso Veio: BARTOLONI, DELPINO 1979, p. 97; BARTOLONI 1991, pp. 35-36, 43. Per le testimonianze archeologiche dei precoci e molteplici contatti culturali: BERRARDINETTI INSAM 1990, *passim*.

53. Ci si riferisce in particolare alla deposizione del coltello nella tomba 838 di Casale del Fosso, alla mancanza di armi di

La centralità del territorio veiente in epoca così antica, spiegherebbe anche la precoce apparizione di ceramica geometrica di importazione e di imitazione<sup>54</sup> e di vasi d'impasto dipinti.<sup>55</sup> Sulla stessa linea sembrano muoversi le evidenze letterarie che descrivendo le guerre di età romulea che oppongono Roma a Veio lasciano trasparire la potenza della città etrusca già in quell'epoca.<sup>56</sup>

Quanto fin qui osservato favorirebbe l'ipotesi di una progressiva crescita di importanza della comunità di Isola Farnese prima, di Veio poi, priva di soluzioni di continuità dagli inizi del Bronzo finale alla prima età del Ferro.<sup>57</sup> Questa condizione particolarmente felice del comprensorio veiente potrebbe aver determinato una precoce trasformazione delle forme di occupazione del territorio. La consistenza alquanto limitata delle decorazioni e delle forme databili ad un orizzonte tardo del Bronzo finale, riscontrata a Isola Farnese, sarebbe forse spiegabile con una contrazione dell'abitato.<sup>58</sup> Questo mutamento potrebbe essere connesso al sorgere di altri insediamenti dislocati sul prospiciente pianoro di Veio. La sepoltura di Casale del Fosso, che si data ad un momento assai evoluto del periodo, sarebbe da riferire ad uno dei nuclei abitativi di nuova formazione.<sup>59</sup> Come per la Castellina di Tarquinia anche a Veio il fenomeno potrebbe aver avuto un avvio da Isola Farnese.<sup>60</sup> Nonostante i due siti presentino un diverso rapporto orografico con il pianoro prospiciente, si potrebbe pensare per Veio ad un progressivo

dimensioni reali e alla tipologia delle urne a capanna presenti nelle sepolture veienti della prima età del Ferro. Per il coltello della tomba 838 che, indipendentemente dalla sua tipologia (tipo Celano/tipo Palombara), attesta un'usanza funebre simile a quella del Lazio antico, dell'agro falisco e della Sabina più che a quella tipicamente protovillanoviana: DELPINO 1987, p. 21-23 (lo studioso considera la difficoltà di inquadramento dei corredi funerari protovillanoviani di Falerii Veteres, somiglianti tanto a quelli dell'Etruria meridionale quanto a quelli del Latium Vetus, come ulteriore conferma del forte sincretismo culturale); BARTOLONI 1991, pp. 36-38 (la studiosa parla di una vera e propria *koinè* culturale); BIANCO PERONI 1976, p. 56, numero 246, tav. 30; ARANCIO, D'ERME 1990-91, pp. 312-313; PACCIARELLI 1991, p. 175; PACCIARELLI 1998, pp. 39-40; PACCIARELLI 2001, p. 159; D'ERME 2001, p. 91. Per la mancanza di armi: BARTOLONI *et al.* 1997, p. 96. Per la tipologia delle urne a capanna visentine e veienti e la loro somiglianza a quelle laziali: BARTOLONI *et al.* 1987, pp. 131-132.

54. La presenza a Ficana e Roma, e a Veio in maggiore quantità, di un discreto numero di ceramiche di tipo geometrico di produzione locale e di importazione databili all'VIII sec. a.C., e in qualche caso al IX sec. a.C., ha fatto pensare allo stabilirsi in quegli abitati di empori e botteghe di artigiani euboici. Per Ficana: BRANDT *et al.* 1997, pp. 224-225 (il rinvenimento in contesti di abitato conferma il ruolo, verosimilmente prestigioso, che i vasi avevano «nella gestione della casa»). Per Roma-Sant'Omobono: LA ROCCA 1974-75, pp. 91-94, fig. A; RIDGWAY 1984, p. 152. Per Veio: DESCOEUDRES, KEARSLEY 1983, pp. 29-53; RIDGWAY 1984, pp. 147-154; RIDGWAY 1988, pp. 489-505; RIDGWAY 1992, pp. 129-138; BARTOLONI 1991, pp. 43-44, nota 148; ZEVI 1997, p. 179. Presso il promontorio dei Quattro Fontanili a Veio è stato recentemente rinvenuto un frammento di skyphos a semicerchi pendenti, d'importazione, prodotto probabilmente nel IX sec. a.C. e giunto a Veio nella prima metà del secolo successivo, TOMS 1997, pp. 87-88, figg. 1-2.

55. Si ricorda l'esemplare di ossuario biconico dalla Tomba 11 di Valle La Fata datata alla fase IA, il frammento affine rinvenuto nel 1917 a Macchiagrande, BARTOLONI, DELPINO 1979, pp. 53-54, 72-73, 94-96, fig. 4, note 251 e 374 (gli studiosi rivelano una certa perplessità per la datazione della tomba 11 e citano anche l'ossuario della tomba BB10 di Quattro Fontanili, che forse originariamente era dipinto). Per l'ossuario da Valle la Fata v. anche CANCIANI 1987, pp. 9, 66, 242, fig. 1, scheda 1. Se è corretto attribuire questa tecnica decorativa ad una tradizione allogena, forse dell'Italia meridionale, allora non si incorre in errore nel far risalire almeno al IX sec. a.C. una circolazione di modelli e di conoscenze ad essa pertinenti. La presenza stessa di botteghe euboiche in situ e l'imitazione locale dei prodotti egei deve aver richiesto un conoscenza approfondita del distretto tiberino da parte di mercanti e degli artigiani, scaturita da una frequentazione di lunga data, RIDGWAY 1988, p. 496.

56. LIV. I 33 (estensione del territorio di Roma fino al mare con la conquista della *silva Mesia*). Il passo, ultimamente riconsiderato, rivela l'ampiezza del territorio controllato dalla comunità veiente che, in direzione ovest, giungeva con ogni probabilità fino al mare, e testimonia l'importante ruolo economico assunto dalle saline già nella prima età del Ferro, DELPINO 1987, pp. 24-26; CAMPOREALE 1997, pp. 198-199; ZEVI 1997, pp. 179, 183. È possibile che la fortuna della comunità veiente e la presenza di numerosi oggetti di prestigio nelle sepolture delle sue necropoli siano dovute da un lato al valore commerciale elevato del sale, CAMPOREALE 1997, p. 198; dall'altro al naturale diritto di pedaggio che i *patresfamilias* veienti avevano per il controllo che questi esercitavano sulle numerose vie di comunicazione presenti nel territorio di loro pertinenza, BARTOLONI 1991, p. 41.

57. La difficoltà di analisi della struttura sociale ed economica della comunità di Veio, nella fase iniziale della prima età del Ferro, deriva dalla scarsità di dati contestuali risalenti a quel periodo. Le conoscenze sono limitate ai corredi delle necropoli di Valle la Fata e di Grotta Gramiccia e ai materiali quasi esclusivamente sporadici di Quattro Fontanili, BARTOLONI, DELPINO 1979, *passim*; BERARDINETTI INSAM 1990, *passim*; BERARDINETTI 1994, pp. 7-15; BERARDINETTI, DRAGO 1997, pp. 39-61; BARTOLONI *et al.* 1997, p. 89.

58. Si ricorda il rinvenimento negli strati più superficiali (USS 88, 91) di frammenti di impasto con fasci di solcature a pettine, motivi angolari a pettine desinenti in cuppelle di grandi dimensioni, motivo 'a sole'.

59. Forse l'abitato sul poggio della Porta nord-ovest del pianoro, DI GENNARO 1986, pp. 103-104; PACCIARELLI 1991, pp. 173, 175; PACCIARELLI 2001, p. 159.

60. Per la Castellina di Tarquinia: FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, p. 288, n. 41; DI GENNARO 1986, pp. 63-65, fig. 11 c, tav. 12 a; DI GENNARO 1988, pp. 79-80, nota 27, fig. 19; PACCIARELLI 1991, p. 176 (l'autore constata una scarsità di reperti della prima età del Ferro); BONGHI JOVINO, CHIARAMONTE TRERÉ 1997, p. 152; MANDOLESI 1999, pp. 100-112, 135, 138-140, 188, figg. 45-52, 62. A differenza del sito della Castellina che, presentando un continuum orografico con l'ampio pianoro della Civita, è parte integrante del sistema tarquiniese, Isola Farnese risulta chiaramente distinta dal promontorio veiente. In un momento avanzato del Bronzo finale la nascita di altri insediamenti a Veio e l'insufficienza della superficie di Isola Farnese, ormai troppo angusta, potrebbero aver spinto ad un cambiamento di sede abitativa alcune famiglie. A queste se ne sarebbero aggiunte progressivamente altre determinando un definitivo abbandono dell'area.

spostamento di nuclei famigliari che, guadato il fosso Piordo forse all'altezza del mulino moderno, avrebbe coinvolto le aree nord-occidentali del pianoro (i.e. Portonaccio).<sup>61</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGLE M., CANEVA C., CONTI A. M., DOTTARELLI R., GIANNI A., GIARDINO C., PERSIANI C. 1992, *Casale Nuovo (LT) e la tarda età del Bronzo nel Lazio, in La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari 1987), Cagliari, pp. 265-303.
- ARANCIO M. L., D'ERME L. 1990-91, *Una tomba del Bronzo finale da Cerveteri: nuovi dati per la conoscenza del territorio*, in *Origini* xv, pp. 303-318.
- BAGLIONE M. P., DE LUCIA-BROLLI M. A. 1997, *Veio e i Falisci*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 145-171.
- BARTOLONI G. 1986, *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico* (Archeologia Laziale VII 2), pp. 98-110.
- BARTOLONI G. 1991, *Veio e il Tevere. Considerazioni sul ruolo della comunità tiberina negli scambi tra nord e sud Italia durante la prima età del ferro*, in *DialArch* s. III 9, pp. 35-48.
- BARTOLONI G., BABBI A., OLIVIERI V., PALMIERI A. 2001, *Isola Farnese*, in A. M. MORETTI-SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 5-8.
- BARTOLONI G., BERARDINETTI A., DE SANTIS A., DRAGO L. 1994, *Veio tra IX e VI sec. a.C.: primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti*, in *AC* XLVI, pp. 1-46.
- BARTOLONI G., BERARDINETTI A., DE SANTIS A., DRAGO L. 1997, *Le necropoli villanoviane di Veio. Parallelismi e differenze*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 89-100.
- BARTOLONI G., BURANELLI F., D'ATRI V., DE SANTIS A. 1987, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma.
- BARTOLONI G., DELPINO F. 1979, *Veio I. Introduzione allo studio delle necropoli arcaiche di Veio. Il sepolcreto di Valle La Fata*, *MonAntLinc* L, ser. mon. 1.
- BEDINI A. 1979, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa-Laurentina*, in *Archeologia Laziale* II, pp. 21-28.
- BEDINI A. 1980, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *Archeologia Laziale* III, pp. 58-64.
- BEDINI A. 1981, *Contributo alla conoscenza del territorio a sud di Roma in epoca protostorica*, in *Archeologia Laziale* IV, pp. 57-65.
- BERARDINETTI INSAM A. 1990, *La fase iniziale della comunità villanoviana di Quattro Fontanili. Rapporti con le comunità limitrofe*, in *DialArch* 1, pp. 5-28.
- BERARDINETTI A. 1994, *Contributo*, in *BARTOLONI et al.* 1994, pp. 5-15.
- BERARDINETTI A., DRAGO L. 1997, *La necropoli di Grotta Gramiccia*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 39-61.
- BERGGREN E., BERGGREN K. 1980, *San Giovenale. The Iron Age Test Square in the North-East part of Area D*, *AIRS* 4°, XXVI: III 1, Stockholm.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, *PBF* VII 2, München.
- BIANCO PERONI V. 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, *PBF* VIII 2, München.
- BIANCOFIORE F., TOTI O. 1973, *Monte Rovello. Testimonianze dei micenei nel Lazio*, *Incunabula Graeca* LIII.
- BIETTI SESTIERI A. M. 1984 (a cura di), *Preistoria e protostoria nel territorio di Roma*, Roma.
- BIETTI SESTIERI A. M. 1985, *La tarda Età del Bronzo e gli inizi della cultura laziale*, in *Roma e il Lazio dell'età della pietra alla formazione della città. I dati archeologici*, Roma, pp. 129-148.
- BIETTI SESTIERI A. M. 1997, *Protostoria. Teoria e pratica*, Roma.
- BOITANI F., BABBI A., MASSI E., PALMIERI A., BARTOLI F., OLIVIERI V., TEN KORTENAAR S. 2002, *Nuovi dati sulle dinamiche insediative a Veio: la capanna protovillanoviana di Isola Farnese*, in *Paesaggi d'Acque*, Atti del V Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Sorano-Farnese 2000), Milano, pp. 777-781.
- BONGHI JOVINO M., CHIARAMONTE TRERÉ C. 1997, *Tarquimia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988*, Roma.

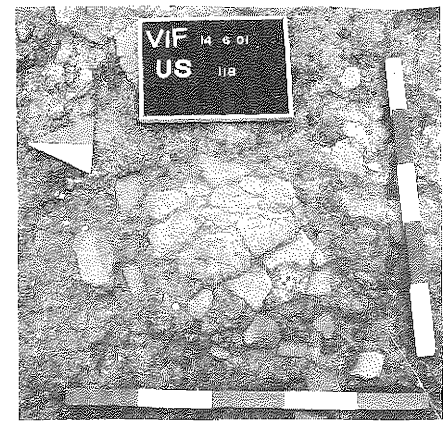
61. Stefani, durante gli scavi presso il santuario di Portonaccio, documenta la coincidenza tra la viabilità romana e quella etrusca. Egli registra inoltre l'esistenza di una «via primitiva» affiorante a m. 2,35 al di sotto del piano stradale della via etrusca. La viabilità era «diretta verso il fosso della Mola (i.e. fosso Piordo) in direzione dell'odierno cimitero di Isola Farnese», e scendeva lungo il ciglio della terrazza di Portonaccio oltrepassando il rivo in prossimità del mulino. Lo studioso lamenta tuttavia l'assenza di evidenze pertinenti al ponte che «avrebbe dovuto unire le due sponde», STEFANI 1953, pp. 93-95, nota 1, fig. 64, tav. 1, A. Chi scrive, ben lungi dal voler attribuire la «via primitiva» ad epoca protostorica, ritiene che dalla persistenza degli assi viari si evinca la priorità del sentiero in esame su altri itinerari che potevano favorire l'accesso al pianoro di Veio dai ripidi e scoscesi pendii occidentali. Non è irrilevante ricordare la presenza di un consistente deposito archeologico di epoca protostorica presso l'area posta a monte del santuario. Qui Stefani rinvenne sul «fondo di alcune trincee ... buchi e canaletti curvilinei ... che si riscontrano nelle primitive abitazioni in capanne». Sulla base dei frammenti ceramici l'autore riconduce l'abitato alla prima età del Ferro. È comunque importante osservare che l'indicazione «uno dei saggi ... appositamente ampliato mostra la sovrapposizione di alcune di tali abitazioni» sembra escludere un carattere di occasionalità e brevità di vita dell'insediamento, STEFANI 1953, pp. 102-103, fig. 69, tav. I (quattro serie di saggi rettangolari a nord della via romana e della piscina presso il tempio). Per la presenza a Veio di insediamenti protostorici in posizioni orograficamente poco estese e disagiati, DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, pp. 179-180.

- BRANDT J. R. 1996, *Il periodo protostorico e arcaico. Le zone di scavo 3b-c*, in *Scavi di Ficana II*, 1, Roma.
- BRANDT J. R., JARVA E., FISCHER-HANSEN T. 1997, *Ceramica di origine e d'imitazione greca a Ficana nell'VIII sec. a.C.*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 219-231.
- BURANELLI F., DRAGO L., PAOLINI L. 1997, *La necropoli di Casale del Fosso*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 63-83.
- CANCIANI F. 1987, *La ceramica geometrica*, in M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara, pp. 9-15, 242-254.
- CAMPOREALE G. 1997, *Il sale e i primordi di Veio*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 197-199.
- CARANDINI A. 1997, *La nascita di Roma. Dèi, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino.
- CARBONI G., RAGNI E. 1984, *Ricognizioni di superficie F. 25 N*, in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 34-63.
- CARDARELLI A., DI GENNARO F., GUIDI A., PACCIARELLI M. 1980, *Le ricerche di topografia storica nel Lazio*, in *Il bronzo finale in Italia*, Bari, pp. 91-103.
- CARDARELLI A., DAMIANI I., PACCIARELLI M., SALTINI A. C. 1984, *Ricognizioni di superficie F. 22 N*, in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 34-46.
- CASOCAVALLO B. 2000, *Circolazione monetale a Corneto tra Medioevo e Rinascimento. Analisi delle presenze dallo scavo urbano di via Lunga a Tarquinia*, in *Bollettino della Società Tarquiniese d'Arte e Storia* XXIX, pp. 103-125.
- CASSANO S. M., MANFREDINI A. 1978, *Torrionaccio (Viterbo). Scavo di un abitato protostorico*, in *NS*, pp. 159-382.
- CATALDI M. 1984, *Ficana. Campagne di scavo 1980-1983*, in *Archeologia Laziale* VI, pp. 91-97.
- COLONNA G. 1986, *Il Tevere e gli Etruschi*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico (Archeologia Laziale VII 2)*, pp. 90-97.
- COLONNA G. 1997, *Le necropoli romane*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 233-235.
- D'AGOSTINO B., GASTALDI P. 1988, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della prima età del Ferro*, *AION ArchStAnt*, Quad. 5.
- DAMIANI I. 1991, *Aspetti ceramici dell'età del Bronzo recente in Italia peninsulare e nelle isole Eolie: la facies subappenninica a trent'anni dalla sua definizione*, in *DialArch* s. III, 9, pp. 5-33.
- D'ERME L. 2001, *Necropoli di Casale del Fosso, tomba 838*, in *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 90-91.
- DELPINO F. 1969, *Fornelli fittili dell'età del Bronzo e del Ferro in Italia*, in *RivScPr* XXIV, pp. 311-340.
- DELPINO F. 1978, *Presenze del Bronzo finale ad Ardea*, in *Archeologia Laziale* I, pp. 26-27.
- DELPINO F. 1981, *Aspetti e problemi della prima età del ferro nell'Etruria settentrionale marittima*, in *Atti Firenze III*, pp. 265-298.
- DELPINO F. 1987, *Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche*, in *Etruria e Lazio arcaico*, Atti dell'Incontro di studio (Roma 1986), Roma, pp. 9-36.
- DELPINO F., FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1979, *Il ripostiglio del Rimessone*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 425-452.
- DELPINO F., FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1980, *Qualche nuovo dato sulla topografia storica di Veio*, in *AC* XXXII, pp. 174-181.
- DE SANTIS A. 1997, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 101-141.
- DESCOEUDRES J.-P., KEARSLEY R. 1983, *Greek pottery at Veii, another look*, in *ABSA* LXXVIII, pp. 9-53.
- DI GENNARO F. 1979, *Topografia dell'insediamento della media età del Bronzo nel Lazio*, in *Archeologia Laziale* II, pp. 148-156.
- DI GENNARO F. 1986, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze.
- DI GENNARO F., PASSONI A. 1998, *Indicazioni sulla cronologia di materiali del Bronzo finale dalla tipologia dei luoghi di insediamento*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 127-135.
- DOMANICO L. 1998, *Analisi degli indicatori cronologici delle necropoli del Bronzo finale in Etruria*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 53-78.
- Enea nel Lazio* 1981, *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra, Roma.
- Ficana* 1977, *Ficana. Rassegna preliminare delle campagne archeologiche 1975-77*, Itinerari Ostiensi II, Roma.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., DELPINO F. 1979, *Il Bronzo Finale nel Lazio settentrionale*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 275-316.
- GIEROW P. G. 1984, *Le fasi preistoriche: dal Neolitico al Bronzo recente*, in *San Giovenale* 1984, pp. 15-19.
- GUAITOLI M. 1981, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio*, Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma IX, pp. 79-88.
- HELLSTRÖM P. 1975, *Luni sul Mignone. The Zone of the Large Iron Age Building*, *AIRS* 4°, XXVII: II 2, Lund.
- LA ROCCA E. 1974-75, *Due tombe dall'Esquilino. Alcune novità sul commercio euboico in Italia centrale nell'VIII secolo a.C.*, in *DialArch* VIII, pp. 86-103.
- MALCUS B. 1984, *Area D (ovest)*, in *San Giovenale* 1984, pp. 37-60.
- MALMGREN C. 1981, *Ficana (com. Acilia)*, in *Enea nel Lazio* 1981, pp. 102-104.
- MALMGREN C. 1991, *Early settlement at Ficana*, in *AIRS* 8°, XVII, Stockholm, pp. 17-28.

- MANDOLESI A. 1999, *La 'prima' Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 2, Firenze.
- MARJ Z., SPERANDIO M. 1984, *L'abitato protostorico-arcaico di Montecelio: topografia e nuovi materiali*, in *Archeologia Laziale* vi, pp. 35-46.
- MORETTI M. 1977, *Saliera - Roma*, in *RivScPr* xxxii 2, p. 338.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1995, *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Firenze.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1998, *Proposta di una scansione cronologica del Bronzo finale nel territorio tra Fiora e Albegna*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 79-91.
- ÖSTENBERG C. E. 1967, *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*, *AIRS* 4°, xxv, Lund.
- PERONI R. 1979, *Topografia dell'insediamento dell'età del Bronzo recente nel Lazio*, in *Archeologia Laziale* ii, pp. 161-170.
- PACCIARELLI M. 1989-90, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, in *StEtr* lvi, pp. 11-48.
- PACCIARELLI M. 1991, *Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in *Scienze dell'Antichità* v, pp. 163-208.
- PACCIARELLI M. 1998, *Rito funerario e società nel Bronzo finale dell'Etruria meridionale*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 35-46.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 4, Firenze.
- PALLOTTINO M. 1993, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano.
- PERONI R. 1960, *Per una definizione dell'aspetto culturale 'subappenninico' come fase cronologica a sé stante*, in *MemLincei* ix, pp. 1-253.
- PERONI R. 1988, *Comunità e insediamento in Italia fra età del Bronzo e prima età del Ferro*, in *Roma in Italia. Storia di Roma* i, Torino, pp. 7-37.
- POGGIANI-KELLER R. 1999, *Scarceta di Manciano (GR). Un centro abitativo e artigianale dell'età del Bronzo sulle rive del Fiora*, Manciano.
- POHL I. 1977, *S. Giovenale. The Iron Age Habitations in Area E*, *AIRS* 4°, xxvi: iii 3, Stockholm.
- POTTER T. W. 1976, *A Faliscan Town in South Etruria*, London.
- Preistoria e protostoria nel territorio di Roma* 1986, *Preistoria e Protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione*, in *Archeologia Laziale* vii 2, pp. 30-70.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. 1980, *Crustumerium, Latium Vetus* iii, Roma.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. 1986, *Fidenae, Latium Vetus* v, Roma.
- RAPOSSO B., PASSONI A. 1998, *Sorgenti della Nova. Analisi dei dati stratigrafici per una cronologia interna dell'abitato*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 99-107.
- RIDGWAY D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Milano.
- RIDGWAY D. 1988, *Western Geometric pottery: new light on interactions in Italy*, in *Proceedings of the 3<sup>rd</sup> Symposium on Ancient Greek and Related Pottery* (Copenhagen 1987), Copenhagen, pp. 489-505.
- RIDGWAY D. 1992, *The First Western Greek*, Cambridge.
- RITTATORE VONWILLER F. 1961, *Ancora sui sepolcreti di facies protovillanoviana di Ponte S. Pietro Valle e Lamoncello sul fiume Fiora*, in *StEtr* xxix, pp. 297-303.
- RITTATORE VONWILLER F. 1975, *La cultura protovillanoviana*, in *PCIA* 4, pp. 11-60.
- San Giovenale* 1984, S. FORSBERG, B. E. THOMASSON (a cura di), *San Giovenale - Materiali e problemi*, Atti del Simposio (Roma 1983), Stockholm.
- SCHOFFER C. 1981, *Acquarossa II 1. Cooking and Cooking Stands in Italy. 1400-400 B.C.*, *AIRS* 4°, xxxviii: ii 1, Stockholm.
- Sorgenti della Nova* 1981, N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Catalogo della mostra (Milano 1981), Roma.
- STEFANI E. 1953, *Veio. Tempio detto dell'Apollo. Esplorazione e sistemazione del santuario*, in *NS*, pp. 29-112.
- THUNE MALMGREN C. 1983, *La tarda età del bronzo in Italia. Cenni riassuntivi con riferimenti a Ficana*, in *Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 52-58.
- TOMS J. 1997, *La prima ceramica geometrica a Veio*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 85-88.
- TOTI O. 1964, *Allumiere - L'abitato 'protovillanoviano' di Monte Rovello*, in *NS*, pp. 12-28.
- Veio (Isola Farnese)* 1963, *Veio (Isola Farnese). Scavi in una necropoli villanoviana in località 'Quattro Fontanili'*, in *NS*, pp. 77-279.
- Veio (Isola Farnese)* 1972, *Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località 'Quattro Fontanili'*, in *NS*, pp. 195-384.
- VIANELLO CORDOVA A. P. 1967, *Una tomba protovillanoviana a Veio*, in *StEtr* xxxv, pp. 296-306.
- WARD PERKINS J. B. 1961, *Veii. The historical topography of the ancient city*, in *PBSR* xxix, pp. 1-123.
- WIESELGREN T. 1969, *Luni sul Mignone. The Iron Age Settlement on the Acropolis*, *AIRS* 4°, xxvii: ii 1, Lund.
- ZANINI A. 1994, *L'età del Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni*, in *RivScPr* xlvi 1, pp. 87-144.

- ZANINI A. 1998, *Evidenze della tarda età del bronzo alla Selva del Gaggio in rapporto con l'abitato protostorico delle Sparne (Pitigliano-GR)*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del terzo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995), Milano, pp. 433-442.
- ZEVİ F. 1997, *Una nota su Pitecusa, Veio, e il Lazio*, in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 179-183.



*a**b**c**d*

TAV. I. *a*) US 129, strato di preparazione per il piano di fuoco US 126; *b*) US 102, strato di preparazione per il piano di fuoco US 101; *c*) US 156, strato di preparazione per il piano di fuoco US 150; *d*) US 118, piano di fuoco con il sottostante piano di preparazione US 131.